Centro Culturale
"IL LITORALE"
MASSA

PREMIO NAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA

Il Litorale

(quattordicesima edizione)

ANTOLOGIA LETTERARIA

A cura di
Loredana Bonassi
Gianfranco Rizzolo
2012

Proprietà letteraria ed artistica riservata al Centro Culturale
"IL LITORALE"

L'opera in copertina dal titolo ***"Lo Specchietto (... per le allodole)"*** e le grafiche all'interno del volume della serie ***"Lo spirito dell'Acqua e della Terra"*** sono opera dell'artista **LOREDANA BONASSI** .

Commissione giudicatrice

Presidente:	**ITALO BONASSI**
Membri:	EMILIA CONTIGLI
	NICOLA COSTANTINO
	ANTONIO CRUDELI
	ELIANA DI NUBILA
	ADRIANO GODANO
	FRANCO PEZZICA
	MARINA PRATICI
	RICCARDO RONI

ALBO D'ORO

1999	Sezione Poesia	**Loriana Capecchi**	di Quarrata (PT)
	Sezione Silloge	**Armando Giorgi**	di Genova
	Sezione Libro Edito	**Aldo G.B. Rossi**	di Genova
	Sezione Narrativa	**Franco Lazzarini**	di Grosseto
2000	Sezione Poesia	**Antonio De Marchi**	di Gera Lario (CO)
	Sezione Silloge	**Pier Franco Uliana**	di Mogliano V.to (TV)
	Sezione Libro Edito	**Ivan Fedeli**	di Ornago (MI)
	Sezione Narrativa	**Maria Luisa Castelli**	di Domodossola (VB)
	Sezione Giovani	**Eleonora Tomba**	di Palaia (PI)
2001	Sezione Poesia	**Benito Galilea**	di Roma
	Sezione Silloge	**Salvatore Golisano**	di Genova
	Sezione Libro Edito	**Mario Sodi**	di Scandicci (FI)
	Sezione Narrativa	**Elena Bresciani**	di Forte dei Marmi (LU)
	Sezione Giovani	**Natascia Alibani**	di Carrara (MS)
2002	Sezione Poesia	**Gianfranco Bernabucci**	di Macerata
	Sezione Silloge	**Daniela Raimondi**	di Saltrio (VA)
	Sezione Libro Edito		
	Ex aequo:	**Corrado Calabrò**	di Roma
		Cristina di Lagopesole	di Lagopesole (PZ)
	Sezione Narrativa	**Santo Sgroi**	di Catania
	Sezione Giovani	**Letizia Falciani**	di Manciano (GR)
2003	Sezione Poesia	**Giovanna Colonna**	di Bee (VB)
	Sezione Silloge	**Giuseppe Rabezzana**	di Imperia
	Sezione Libro Edito	**Francesco De Palma**	di Roma
	Sezione Narrativa	**Maria Eva Paolini**	di Bottegone (PT)
	Sezione Giovani	**Letizia Falciani**	di Manciano (GR)
	Trofeo Apuano	**Francesco Tassinari**	di Cesena (FO)

2004	Sezione Poesia	**Giuseppe Marotta**	di Milano
	Sezione Silloge	**Arnaldo Colombo**	di Rovasenda (VC)
	Sezione Libro Edito	**Pier Luigi Bacchini**	di Medesano (PR)
	Sezione Narrativa	**Pier Valerio Reinotti**	di Trieste
	Sezione Giovani	**Giorgia Cipelli**	di Pieve d'Olmi (CR)
	Trofeo Apuano	**Aldo G.B. Rossi**	di Genova
	Trofeo Apuano	**Maria Cernigoi**	di Muggia (TS)
	Mostra di scultura	**Alberto Sparapani**	di Carrara (MS)
2005	Sezione Poesia	**Tristano Tamaro**	di Trieste
	Sezione Silloge	**Carlo Tarabbia**	di Poasco (MI)
	Sezione Libro Edito	**Giovanna Colonna**	di Bee (VB)
	Sezione Narrativa	**Annamaria Rizzi**	di Isola V.na (VI)
	Sezione Giovani	**Stefano Iannotta**	di Massa
	Trofeo Apuano	**Rossano Onano**	di Reggio Emilia
	Trofeo Apuano	**Luana Innocenti**	di Pontedera (PI)
	Mostra di scultura	**Alberto Sparapani**	di Carrara (MS)
2006	Sezione Poesia	**Valentino Ronchi**	di Milano
	Sezione Silloge	**Ada Incudine**	di Roma
	Sezione Libro Edito	**Guido Zavanone**	di Genova
	Sezione Narrativa	**Andrea Moneti**	di Arezzo
	Sezioni Giovani	**Ioan D. Cuculiuc**	di Sansepolcro (AR)
	Trofeo Apuano	**Pasquale Pantaleo**	di Roma
	Trofeo Apuano	**Maria G. Carraroli**	di Campi B. (FI)
2007	Sezione Poesia	**Umberto Vicaretti**	di Luco dei Marsi (AQ)
	Sezione Silloge	**Cristina Mantisi**	di Savona
	Sezione Libro Edito	**Antonia Gaita**	di Parma
	Sezione Narrativa	**Di Dio Morgano Maricla**	di Calascibetta (EN)
	Sezione Racconto	**Emilia Fragomeni**	di Genova
	Giovani Autori	**Jacopo Marchetti**	di Ruosina (LU)
	Trofeo Apuano	**Cleonice Panaro**	di Carbonara (BA)
	Trofeo Apuano	**Valter Simonini**	di Massa
	Mostra di pittura	**Loredana Bonassi**	di Massa
2008	Sezione Poesia	**Daniela Raimondi**	di Saltrio (VA)
	Sezione Silloge	**Silvio Caneschi**	di Arezzo
	Sezione Libro Edito	**Fulvio Fedele**	di Alessandria
	Sezione Narrativa	**Claudio Gianini**	di Magnano (MI)

	Sezione Racconto	**Franco Celenza**	di Paullo (MI)
	Giovani Autori	**Giulia Bassoli**	di Carpi (MO)
	Trofeo Apuano	**Armando Giorgi**	di Genova
	Trofeo Apuano	**Amaly Azzarini**	di Genova
	Mostra di pittura	**Sabrina Crudeli**	di Carrara (MS)
2009	Sezione Poesia	**Giampaolo Merciai**	di S.Marcello P.se (PT)
	Sezione Silloge	**Maria G. Perroni L.**	di Montepulciano (SI)
	Sezione Libro Edito	**Lilia Slomp Ferrari**	di Ravina (TN)
	Sezione Narrativa	**Rodolfo Vettorello**	di Milano
	Sezione Racconto	**Serena Castro**	di Trieste
	Giovani Autori	**Matteo Moscatelli**	di Mori (TN)
	Trofeo Apuano	**Carlo Tarabbia**	di Poasco (MI)
	Mostra di Pittura	**Umberto Mussi**	di Massa
2010	Sezione Poesia	**Giovanni Caso**	di Siano (SA)
	Sezione Libro Edito	**Di Dio Morgano Maricla**	di Calascibetta (EN)
	Sezione Narrativa	**Katia Brentani**	di Bologna
	Sezione Racconto	**Adelaide Orgiana**	di Cagliari
	Giovani Autori	**Beatrice Sensini**	di Viterbo
	Trofeo Apuano	**Luciano Pizziconi**	di Ocre (AQ)
2011	Sezione Poesia	**Giuseppe Bova**	di Reggio Calabria
	Sezione Libro Edito	**Liliana Zinetti**	di Casazza (BG)
	Sezione Narrativa	**Paolo Ciampi**	di Firenze
	Sezione Racconto	**Pierino Pini**	di Montichiari (BS)
	Giovani Autori	**Francesco Anselmi**	di Massa
	Trofeo Apuano	**Giorgio Giuseppini**	di Massa
	Medaglia del Presidente della Repubblica	**Dino Carlesi (a. m.)**	di Pontedera (PI)
2012	Sezione Poesia	**Gino Rago**	di Trebisacce (CS)
	Sezione Libro Edito	**Emma Peliciardi**	di S.Felice sul P. (MO)
	Sezione Narrativa	**Daniele Bondi**	di Modena
	Sezione Racconto	**Jessica Malfatto**	di Paderno Dugnano (MI)
	Giovani Autori	**Jacopo Gerevini**	di Massa
	Trofeo Apuano	**Anna Magnavacca**	di Aulla (MS)
	Medaglia del Presidente della Repubblica	**Manlio Cancogni**	di Forte dei Marmi (LU)

FOLLIA URBANA

di FRANCESCO ALABISO di anni 16

6° Classificato Giovani Autori

Ogni giorno si rinnova,
sempre più brutale,
sempre più futile.
Come fiume il sangue
per le strade scorre
da insospettabili affluenti
alimentato
e di rosso
irrimediabilmente
tutto macchia.

LA GRANDE PIAGA

Insieme alla guerra,
il razzismo è una piaga che ha colpito la Terra.
Esso è stato tristemente
la causa della morte di moltissima gente.
Durante il diciannovesimo secolo si è sviluppato
e ancora oggi ogni continente ne è infestato.
Ovunque è sempre presente
e crea sconforto e dolore come il morso di un serpente.
Ha spinto "bianchi" contro "neri"
è stato la causa di dolori e conflitti seri.
Tuttavia ci sono stati uomini che lo hanno affrontato
e a tutti hanno insegnato:
l'uomo è uguale e non diverso
che il razzismo scompaia e non ci sia più avverso
l'uomo è uguale di ogni continente
che il razzismo non avveleni più nessuna mente.

SALIVA ALLORA

di PATRIZIO ALBERTELLA

Saliva allora rapida al soffitto
la carta che avvolgeva quelle arance,
quando mio padre, dopo averla accesa,
lasciava che bruciasse in un istante.

Restava un poco appesa in mezzo all'aria
come un sottile filo la reggesse,
poi scivolava, dondolando lenta,
fino a posarsi, rondine ferita,
sulla tovaglia ancora apparecchiata.

Scende la mongolfiera dei tuoi sogni
fra rocce rosse e l'erica fiorita,
dopo un volo che i venti hanno deciso
senza che alcuno potesse dominarli.

A volte cade rovinosamente,
manca l'appoggio e rotola pesante,
e se si posa più sicura al suolo
non è detto che resti lì per sempre.

Cullata dalle brezze lei riparte
verso gli spazi che si sono aperti;
quali saranno le future tappe
non ti è dato saperlo e non lo vuoi
per non sciupare il gusto della vita.

NON TROVO PIÙ LA PACE

di GIUSEPPE APRILE

Non sono un pipistrello
e adesso temo l'eco
di quelle voci dure
che inquinano l'ambiente
spargendo per le vie
un seme di tristezza
e a volte anche di morte
nei giorni in cui la mente
è orfana di sogni.

Non sogna più l'anziano
nel freddo di una stanza,
neanche gli studenti
in piazza senza idee,
la coppia che di fatto
si sente emarginare
e anche la natura
distrutta dalle scelte
dell'uomo post-moderno.

Non sembra più sconfitta
la guerra con le armi
e quella ormai di moda
è piena di invettive
e gesti censurati
sin dalla prima infanzia
oggi tornati in auge
persino nelle stanze
dove la legge muore.

Non trovo più la pace
vissuta dal Mahatma,
dall'Uomo di colore
e dalla Madre suora
nei giorni tormentati
di un mondo decaduto
in cui s'è perso l'uomo
che scrive il suo futuro.

LE RAGIONI DEL DOLORE

di MICHAEL ARCHETTI

Le ragioni del dolore
svaniscono alla tua
quotidiana accoglienza
Le paure di ieri sono azzurro-violacee
tempeste in nascente quiete
Le ansie di oggi sono antiche felicità
che si affacciano
a questa spettacolare novità
nel nostro teatro del mondo
Io l'attore smarrito
alla mercé
della tua meravigliosa regia
V'è un insano desiderio di noi
sto implorando il cielo
a che tu possa cedere
ai miei lamenti notturni ...
Mi ubriaco di notturna assenza
e prego a che la notte
scompaia
...
Solo giorno se
quel giorno,
oh nuovo giorno,
è di te.

CERCO LA STRADA

di MARIA SOLE BALDARI

Proprio quando sembra che la mia personale bilancia
abbia l'ago perfettamente centrato ...
ecco che un macigno cade sopra un suo piatto.
Sempre divisa tra peccato e pentimento, sempre in lotta per
ristabilire l'equilibrio.
Poi, finalmente, raggiungo la chiarezza e subito dopo rimetto
in discussione tutto quanto.
L'intromissione di un nuovo dato mi fa rifare tutti i calcoli da
capo.
Sempre in bilico tra vizio e virtù, tra permissivismo e rigore
morale.
Cerco un punto perennemente stabile dal quale, con lucidità,
valuto, scelgo e vivo.
E lo cerco in me. Sarà questo l'errore?
Il riferimento è debole e mutevole, caduco, fragile.
Sembra di vivere in quel gioco di bambini: «Un passo da
leone ... e cento da gambero!».
Dove trovo stabilità, permanenza?
A che cosa mi afferro?

TREMULE FIAMME

di TERESA BALDRATI

Trilogia che infiamma i cuori
bianche candele
s'accendono al crepuscolo
breve è il tempo di vita.

Anime peccatrici ...
con la smania del pudore
all'inconscio si ribellano
che spesso le costringe a soffrire.

Come è tenue
come brilla
l'accesa fiamma
goccia dopo goccia
si scioglie la cera.

È uno sterile pianto d'estasi
pian piano ti rapisce l'anima
si spegne
come un corpo senza amore.

Seppure incerte, queste reali trinità
si solidificano
come immagini fuggenti allo specchio
timidamente tremano.

Inconscio, magia, anima, psiche
ora non sono più una triade

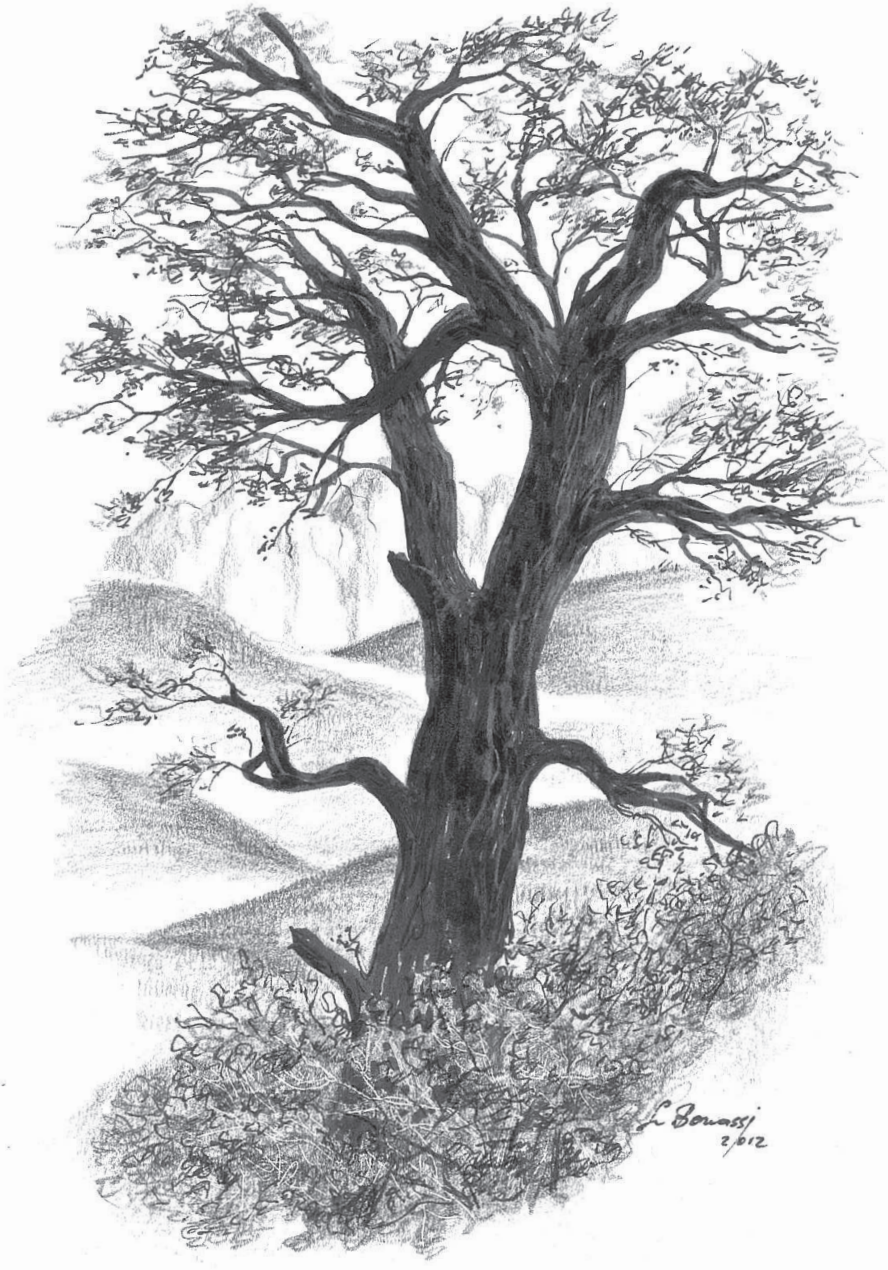
... quella sete di vita
con ebbrezza scalpita nel giorno
travolge, rapisce, riscalda
ancora il mio cuore.

IL SORRISO DELLA NEVE

di ROBERTO BARBARI

Perché tu sei dentro di me!!!
Bella come
la violenza della carne
la pace del cuore!
La primavera palpita sulla tua anima
e nella mia sei tutta fiorita!
La notte seduce le stelle
tenta i cuori:
attimi dilatati all'infinito
dalla tua presenza e
monte vorrei essere per
raccogliere in me tutta
la rugiada del tuo cuore!
Tutte le cose belle nascono da te!!!
Il tuo seno grazia di Afrodite
bellezza fatta carne che
redime dal peccato!
Il tuo volto dove
il sole non tramonta mai!
La tua pelle pura come la neve
tenera al pari della luna!
Il tuo profumo d'amore come
un vento che non delude mai!
E i tuoi occhi prodigio di meraviglie
scrigno del Sud dove l'infinito si fa donna!!
Per i tuoi baci che non sanno mentire!
Il tuo vino vergine novello d'autunno!
La dolcezza di quel sorriso di neve che
al pari del vento non posso
catturare!
Io lo so che tanta bellezza
non può che
appartenere ad una dea ...
Ma se tu mi neghi il tuo corpo

il tuo cuore
perché scrivere poesie?
È per te che ho tolto l'ancora!
Tu sola
frammento del sogno più bello
hai spazzato via idoli e feticci per
donarmi il sogno incredibile
frutto della magia più bella:
essere tuo!!!
E coltiverò il mio giardino
affinché al tuo ritorno possa essere io
il fiore degno che coglierai!! ...
Ti amo!!!
Nulla è bello come te!!!



SULLA TERRA C'ERA ANCORA SILENZIO MA LO SPIRITO AVVOLGEVA IL CREATO

I DEBITI DELLE NAZIONI

di MASSIMILIANO BARDOTTI

Il mattino inizia da noi stessi.
Cadavere bianco senza più lacrime.
Parvenza di vita in gola alla gente
raduna tumori sull'altare del tempo.
Chi verrà dopo di noi avrà tessere scadute
di partiti mai esistiti.
Preannunciata la fine la guardi svanire
dietro al miagolio del tuo gatto.
E tutto è un orlo.
E tutto è sull'orlo.
Rammendi brandelli con aghi da balia.
E siamo in balìa di questi dediti giorni
che son debiti cara madre perpetua.
Uomini squattrinati tiranni
girano per Itaca a cavallo di macchine.
Penelope disfa la tela.
È forse questa la fine
dei giorni ingurgitanti benzina
traboccante densa bevanda
giù per la gola multinazionale del cielo.
Smarrito coraggio ci resta la fede.
Smarrita speranza ci resta la fede.
E i debiti delle nazioni.

ALZHEIMER

di LORELLA BARIZZA

Malattia atroce e crudele,
feroce divoratrice d'anima,
sterminatrice di ricordi
perduti nelle nebbie,
dentro silenzi profondi e bui,
sfruttatrice di corpi indifesi
che aggredisci e percuoti,
che diserbi di ogni amore,
che dei sogni svuoti.
Malattia senza dolore,
senza la pietà del dolore,
annienti ogni spazio,
confondi il tempo e la luce,
di occhi perduti nel vuoto,
di labbra che più non dicono,
di mani che non accarezzano.
Malattia che non temi
nemmeno la morte,
fine prima della fine,
dimenticata anche quella.
Ti maledico e ti assolvo
altra arma non ho
che rabbia e perdono.

CAMELOT

di CLAUDIA BENVENUTI

Finché la sabbia umida ci intrappolava i piedi
Finché ci siamo cullate nei brividi di fine estate
Finché la musica delle onde ci ha sospinto ad abbozzare passi scomposti
Finché il fresco della sera ci ha fatto stringere
Finché la suggestione del tramonto ci ha strappato amarezze
Finché un bicchiere di vino proibito ci ha scaldato le spalle e spalancato i sorrisi

Ci sembrava un'estate come tante
In una notte qualunque
Di un anno tra gli altri

4 Amiche sospese nel tempo
Strizzate d'emozione
Bagnate di sale
Increspate di paure
Sorseggiando risorse
Scintillanti di 20 anni

Chissà se la mente ha conservato intatto
Quell'istante
Sapendo che non sarebbe stato per sempre

VIVA

di CLARA BIANCHI

Viva
nel disincanto
di luci assopite
in braccio al tempo,
sfiorite nei passi
incipienti dell'autunno,
nel frettoloso commiato del sole
al tempestoso incalzare delle nubi.
Viva
in pioggia di emozioni,
inquietudine di erratico pensiero
e arcani misteri
d'ineluttabile destino,
nel continuo battagliare
una quotidiana lotta di sopravvivenza,
subordinata condizione agli eventi.
Viva
nell'alternanza di giorni in bilico
fra amare sconfitte e fragili vittorie,
fra inafferrabile felicità e riverberante dolore,
la fragilità di incrollabili certezze
scompaginate in dubbi assillanti
che rifrangono i sogni luminosi
in pulviscolo di stelle cadenti.
Viva
nella fulgida brevità di una meteora,
nel freddo silenzio di questo inverno,
il disgelo ancora lontano,
ma la speranza v i v a
nel lieto sbocciare di un croco a primavera.

CORSERO A DIRLO A DIO

di ITALO BONASSI

Presidente di giuria

Il vecchio stava all'ombra e l'albero
era in paziente attesa del tramonto.
Umido il fruscio delle sue foglie
dopo la pioggia. Scarno era il sole,
l'ultimo sole scialbo della sera.

Il vecchio aveva per confine il sole:
di qui, la luce, l'orto ed una panca,
di là, oltre, di là, l'eterno
sonno del Tempo, e la dolcezza lieve
di una luna più bianca della neve.

S'addormentò, e aveva il sonno lieve,
faceva freddo come quando è inverno;
voi non lo crederete, ma pensava
che sognare fosse un po' come morire,
così sognava e moriva e poi sognava,
faceva freddo e aveva il sonno lieve
come d'inverno quando vien la neve.

Corsero a dirlo a Dio. Ma Dio era morto
sopra la panca, insieme al vecchio, e lieve
era la morte, lieve come il sonno
di tutti e due, abbracciati insieme
come d'inverno quando vien la neve.

IN QUESTA CASA

di MARIAGINA BONCIANI

In questa casa mia, dove un giorno
sognavo di ospitarti per passare
con te l'ultima parte della vita,
in questa casa dove tu mai fosti,
ma dove risuonò la voce tua
e del violino tuo, grazie ai moderni
elettronici mezzi, in questa casa
dove pensavo di poterti offrire
(a te che immaginavo solitario
e non sapevo, ahimè, fino a qual punto),
in questa casa dove tu, vivente,
non fosti mai, io qui ora ti sento
presente accanto a me ed ad ogni istante
a te mi volgo e parlo nel pensiero.
E vorrei tanto che il mio sentimento,
talmente intenso, a te giungesse
ove tu sei e ti ricompensasse
delle tue estreme sofferenze in terra.

SOTTO IL PERGOLATO

di FABIANO BRACCINI

Lieve ristoro
d'ombra
sotto le foglie argentate
di ulivi
contorti dagli anni
e frinire assordante
di cicale invisibili
se non per
qualche riflesso di sole
sulle ali.

A sera
reclinano i fiori
ma nell'aria indugiano
odori
di fieno da poco reciso.

Algida appare la luna
nel suo pallore
mentre all'aperto
si apparecchia la cena
sotto il pergolato.

PERDERE

(A papà)

di MARIA PAOLA BRAGA

Perdere qualcuno è mancanza,
è sofferenza.
Perdere qualcuno è conoscere
l'ineluttabilità del destino.
Perdere qualcuno è acquisire
la consapevolezza dell'abbandono.
Perdere qualcuno è imparare
a leggere nelle pieghe del cuore,
è ricercare nella memoria.
Perdere qualcuno è rassegnazione,
è consolazione.
Perdere qualcuno è immaginazione,
è progettazione.
Perdere qualcuno è l'attesa fiduciosa,
mai illusoria
di potersi rincontrare.

SI APRE IL CIELO, ED È OMAGGIO

di DANILO BRESCHI

si apre il cielo sopra di noi
e in offerta riceviamo un giorni di gloria
gloria a te, Signore, nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà

se così fosse, già! se fosse così, ci pensi
saremmo ali e cuore e sangue e aria
che soffierebbe nei polmoni scosse d'amore
per l'umano dimorare in terra desolata
ma vuoti non più innalzeremmo i calici
e l'amarezza di quel vino, via!
a diluirsi, a svanire come fuochi fatui
e risorgenti come polle di gioia
sentendo il dio vibrarci dentro
con furia, ostinazione di bambino sordo
al rumore di fondo di esistenze accecate
dal vorticare di presenti impensati
dimentichi della cura del tempo
che tu, io e lei imparammo a maggio.

IL CUORE FIORIRÀ DAI SOGNI, O SARÀ UN MISERO CUORE…

di LIA BURIGANA

Vorrei, ancor oggi, credere come nel tempo passato,
che ciò che sogno, desidero, spero, 'domani' sarà realizzato.
Vorrei ritrovare l'entusiasmo che mi faceva volare …
e che ora fa Chiara con gioia scalare e Antonio con dolcezza suonare …
Come personaggio positivo delle favole amate,
mi credevo capace di consolare le persone tristi o malate;
di sollevare chi era caduto; d'assorbire dei disperati problemi e dolore
e, come carta assorbente, d'esser capace di trattenerli per disfarli nel cuore,
d'essere per chi perdeva la strada una capanna calda, sicura e accogliente;
di poter aiutare gli sfortunati del mondo che non hanno niente.
Uscita di notte o al primo mattino, ansiosa il cielo cominciavo a scrutare
sperando che qualche stella cominciasse a spostarsi e a volare.
Se questo avveniva, cercavo di agganciarle alla coda lucente
un sogno, un progetto, una speranza o una preghiera impellente.
Ora mi mancano forza e coraggio e mi pare di non riuscire a credere a niente.
Vorrei ritrovare la fede che provavo quando cercavo salvezza
in tempo di guerra, nel nostro rifugio, che non aveva bellezza.
Nascoste nella 'trincea' scavata a fatica nella terra umida e scura,
per qualche mese con una sola apertura,
rivestita con le tavole bianche della soffitta dal papà che s'era improvvisato ingegnere
noi tre sorelline: Sara, Lia e Titti ci rivolgevamo con molte fiduciose preghiere
ai Santi, a Dio, a Gesù e alla Madonna perché quel giorno non ci fossero morti
e ci sentivamo protette in quel nascondiglio scavato all'inizio degli orti.
Ricordo una preghiera speciale che dalla mamma ci era stata insegnata.
La recitavamo convinte che ognuna di noi sarebbe stata,
da chi stava nel cielo, certamente ascoltata:
"Ave Maria, grazia plena,
fa' che non suoni la sirena,
fa' che non tornino gli aeroplani,
tienici in vita fino a domani".

La Vita è un dono prezioso che non va mai sprecato.
So che devo gioire perché vivo ancora con chi amo ed ho sempre amato
e con altre persone che vivono sia in modo normale che disperato …
Devo dunque esser lieta per ogni giorno passato presente e futuro.
Ho buona salute e il cuore disposto ad accogliere chi è dolce e chi è duro.
Ho ancora vicine molte delle amate persone che mi sono care,
mi posso muovere autonoma, riesco a pensare, riflettere, ricordare e sognare,
riesco a piangere, ridere, vivere, lavorare, leggere, scrivere, amare …
e sono felice quando credo che agli altri posso ancora qualcosa donare.
Sento il vento, i suoni e i profumi del bosco e il rumore del mare e del cuore …
Anche se spesso provo angoscia, amarezza, delusione e dolore,
provo anche gioia, amicizia, riconoscenza, compassione ed amore.

MARIA CON GESÙ

di PAOLO BUTTI

Riposa, figlio mio, insieme a me
al palpito sommesso della notte,
al suo profumo che ci avvolge lieve,
al canto irripetibile di madre …
insieme … tu ed io … in questo abbraccio,
in questo nostro tenero abbandono.
Riposa, figlio mio, insieme a me
al battito del cuore innamorato,
di questa vita fragile ed eterna
che trova nella tua la sua armonia.
Riposa, bene mio, sopra il mio petto
al chiaro dei miei occhi sconfinati
ove s'avviva dolce la tua luce.
Affidati, Signore, a queste braccia,
a questo corpo che mi hai fatto santo
perché Ti fossi nella gioia madre
e tenera difesa e protezione
e fino in fondo, all'ultimo respiro.
Concedimi di farmi tuo strumento,
figura e segno della perfezione,
del tuo donarTi a me e a tutti i figli,
Tu Padre mio e Padre di ogni vita.

...E FU L'ACQUA PER PRIMA AD OSPITARE LA VITA...

DISABILE SI RACCONTA …

(ad Andrea Bocelli)

VINCENZO CALCE

Annunciazione: "Signora,
metterà al mondo un figlio,
cieco per sempre!".
Fu lei: mamma, a farmi nascere.
È stata lei a raccontarmi in età adulta.
Suoni, odori, voci dolci,
brezza leggera: primi giocattoli.
Udito, ugola, labbra, cuore: mie mani.
«C'è altro?» chiedevo. Risposta:
«Parrocchia, canto, scuola, studio».
Storia, letteratura, tragedie, commedie:
fonti di idee.
Suoni assordanti, tuoni,
odori nauseanti, voci arrabbiate,
vento tempestoso: il brutto della vita.
Sentimento, intelligenza, creatività:
frutti raccolti sull'albero della ragione.
«C'è altro?» chiedevo a mamma,
al sacerdote, ai professori. Risposta:
«Conservatorio per cantante lirico».
Ascolto di opere sinfoniche, liriche,
ricordo di racconti su albe, tramonti.
Nascevano passioni forti, dolci, carezzevoli:
il bello della vita. Non chiesi più.
Sento orchestra, mia voce, applausi.
Mamma conosce mio debole:
voci della natura. Mi accontenta.
Profumi, fruscio, cinguettio, gorgoglio
mi esercitano. Vivo il teatro
come armonia della natura mai vista.
Pronuncio: «Grazie Signore. Grazie mamma».

LETTERA AL FIGLIO

di SALVATORE CANGIANI

Non giudicare
dalla superba altezza
dei tuoi giovani anni.
Tu che solo hai parole di condanna
per l'ombra in me che ti nasconde il sole.
Sappi che attesi
metà della mia vita
a un progetto d'amore.
L'altra metà bruciata
dall'ansia insonne di vederti uomo.
Coi miei fragili giorni
eressi una muraglia a ripararti
dai venti della notte.
E fu il mio pianto
preghiera che saliva a un nume ostile
perché per te non fosse la creazione
un vuoto colmo solo di dolore.
Col mio silenzio avrei voluto dirti
che a volte il bene procede per strade
solitarie e segrete che dal cielo
scorgono solo gli angeli.
E che mai
sono degne dell'uomo
le ragioni dell'odio perché il male
sempre ha radici in noi
lontanissime e ignote.
Forse un giorno
saprai anche tu il mistero
che tiene insieme grappoli di stelle
e che l'amore
è la forza che lievita nel mondo
e lo solleva in alto sugli abissi.
Ora ti chiedo
un gesto di perdono
per quel poco o quel tanto che non ebbi
da darti in dono.
Prima di risalire in cima al colle
dove d'estate canta
la cicala notturna tra gli ulivi
che vegliano la tomba di mia madre.

NINA

di RAFFAELE CAPUTO

Giocavamo a fare i grandi
tu con i calzini corti
ed io con lo sguardo
perso nei tuoi occhi
azzurro mare.
Eravamo due bambini
e volevamo il mondo …
Poi ci siamo allontanati
come due passeri dal nido
ognuno per la sua via
inseguendo i propri sogni.
Oggi abbiamo la cenere
sparsa tra i capelli
e insieme agli anni
c'è un briciolo
di saggezza in più.
Chissà se ogni tanto
sfogliando il libro del passato
ti ricordi di quel bambino
che si perdeva nei tuoi occhi …
Io ti rivedo ancora
con i tuoi calzini corti
e per un attimo mi sorprendo
quasi a fantasticare
con lo sguardo perso
in quell'azzurro mare
dei tuoi grandi occhi.

PENSIERI SULLA VALMALENCO

di ERMINIO CARABELLI

Molto tempo fa ebbi ad entrar in Valle
Non ancora ben vista e frequentata
Ebbi timor di incontrar solo stalle
Agli amici avrei fatto solo un'ambasciata.

Eravamo nell'Agosto del Sessanta
Tempo bello e veramente piacevole
Con tanta volontà e molta prestanza
Condizione per i monti molto lodevole.

Dopo Torre S.Maria arriva Chiesa e poi Caspoggio
Con le cime che ti fanno da protezione
Per non parlar di Primolo che è al poggio
E Lanzada più interna con molta attenzione.

Chiareggio piace sempre con il suo muretto
Il Palù si stampa in cielo e protegge
Tutta la vallata del Bernina che sta di petto
A guardar le cime che la sua catena regge.

ALBA

di ANTONELLA CAROSINI

All'alba nel giardino
mi ha detto:
"non vedi le tue rughe?"
Tempo ipotecato.
Contratto a termine.
Precarietà assoluta.

L'ALBERO

Amore
come
albero
frondoso.
Le foglie
nascono
numerose
e grandi
ma nessun
frutto
è nato.

UNA MADRE

di STEFANIA CATALDO

Ricordo ancora quando mi accudivi,
e quando feci i primi passi,
il sostegno era tenermi la mano
ed ad ogni caduta aiutarmi rialzare.
Quante volte caddi al suolo
e quanti pianti tu mi soffocasti.
Un legame mai reciso
mi faceva crescere negli anni,
l'unica certezza era la tua presenza,
l'insicurezza era la tua assenza.
... E passo dopo passo,
trascorrevano anni e stagioni,
una bambina diventava donna
ed un pensiero maturava nuovo,
una ragazza iniziava a camminare sola
per sentieri scoscesi in lunghi inverni,
ogni passo fallace arrecava dolore
che tu sapientemente assopivi.
Oggi, le permetti di volare,
volteggiare nel suo cielo azzurro,
librarsi come un gabbiano,
ma da lontano segui le sue orme
che lenta imprime sulla terra
e libera di vagare;
ma la tua presenza è sempre lì costante,
nel vigilare e sostenere le cadute,
come quando la bambina
incerta muoveva i primi passi
e si affidava a te,
che la proteggevi,
in virtù di un legame profondo,
che lega la carne alla sua carne
e l'albero al proprio frutto.

CAMMINANDO …

di MARINA AMBROGIA CATTANEO

Mani in tasca
a testa bassa
conto i granelli di sabbia.

Infiniti giorni
d'una vita
trascorsa a singhiozzi.
Infinite notti
d'ore buie
guardando nel vuoto.

Mani in tasca
a testa bassa
calpesto conchiglie rotte.

Crepitii rochi
d'echi lontani
riaffiorano vecchi ricordi.
Crepitii spumeggianti
velano un futuro
increspato e senza senso.

Mani in tasca
a testa bassa
guardo la vita passata
non vedo quella futura.

UNA CASA PER OGNI CREATURA

di ESTER CECERE

È riparo dal freddo
la grotta,
quando al sonno invernale
s'addormenta la vita.
È morbida culla
il nido,
dove il cibo attendono
spalancati piccoli becchi.
È rifugio dal nemico
la conchiglia,
fin negli abissi
inviolabile e salda.

È ricovero e asilo
la casa.
Profumo di madre al bimbo.
Calore e sicurezza all'anziano.
Della nostra sera
meta quotidiana,
della nostra vita
ultima fermata,
come tempio sicuro
il nostro vissuto
custodisce.

DELLE LUCCIOLE

di STEFANO CERVINI

delle lucciole
l'incanto, calda è l'aria
quieta la notte

NELL'ACQUA CHETA

nell'acqua cheta
lieve scivola l'idra
e non vi grava

UN ACQUAZZONE

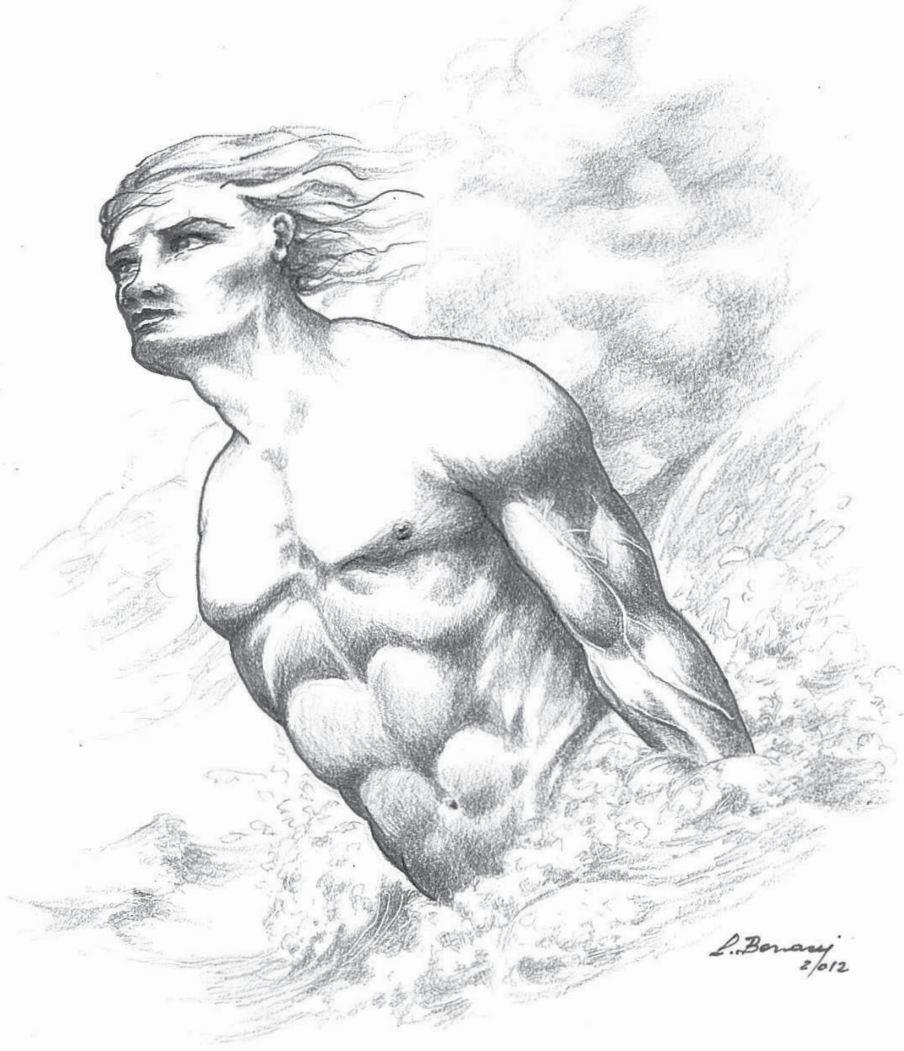
un acquazzone
e s'ingialla l'azzurro
laggiù del mare

Liriche tratte dall'opera "Si posa Borea" edita dal Gruppo Albatros – Il Filo Editore

20 cent.

di LIA CICILIOT

Mi son trovata
nel borsellino
una moneta spagnola,
20 cent di euro.
Quanta strada han fatto!
Chissà a cosa son serviti …
Forse a pagare il gelato
di un bambino,
o un colorato palloncino;
un pezzo di giornale
o ad offrire il caffè
ad un amico.
Forse a procurare
un pesciolino
ad un gatto goloso.
Certo son passati
di mano in mano,
per arrivare fino a me,
che altro non so fare
se non scrivere
quattro versi in croce …



SI ALZÒ DAL MARE UN VENTO DI LIBECCIO E D'IMPROVVISO CAVALCÒ L'ONDA

IL GIOCO

di ELENA CIPRIANI MAZZANTINI

Più non raggiorna sul lucido orizzonte.
Vieni.
Un gioco antico t'insegnerò:
un giorno nuovo inventare sulle vie del vento,
appendere le stelle al davanzale
del sorriso far pavesi al fortunale
in alto palpitanti al sole.
Antico gioco.
Più non raggiorna.
Vieni.
Gioco di sfida ritrovare
la via del canto sull'errar disperso
in qualche malinconica landa di memoria.
E sempre il grido:
"Datemi un cuore d'alba
che s'inarchi al sole!"
Correre la giostra come giga
l'arce difenderà del libero pensiero.
Questo gioco conosco né mai stanca
ché ad ogni giro d'anni si rinnova
ad ogni età, ad ogni giorno.
E oggi è bello ancora.
Un gioco solitario e unico.
Con te la sfida e senza plauso la vittoria.
Ma è gioco che t'esalta.
Se non raggiorna,
vedi, puoi disegnar
la luce
e un raggio
un raggio solo splenderà.

METAMORFOSI

di UMBERTO CIUFFI

Come il battito d'ali di un colibrì
in un attimo è fuggito via
lasciandomi profonde sensazioni di ineluttabile fato
al quale nessuno può decidere di sottrarsi.
E sconvolge la natura del mio essere
e l'aria irrequieta che precede lo tsunami della vita
non mi lascia il tempo di ripiegare la tovaglia alle quattro estremità
e raccogliere i pezzetti di pane degli amori quotidiani
e conservare le briciole dei ricordi
che altrimenti sarebbero volate via irrimediabilmente perdute.
Non si è dato il tempo al bruco di diventare pupa
al girino di toccare la terra ferma
all'embrione di crescere, svilupparsi e continuare il percorso della vita.
Tutto è fuggito in un attimo
il battito d'ala di un colibrì
emozionali sensazioni di ineluttabile fato
al quale devo riuscire a sottrarmi
perché non alberghi solo nei miei pensieri
la luce di un'aurea farfalla posata delicatamente su di un fiore,
un piccolo sgraziato rospo intento a gracidare
nascosto in mezzo al canneto di uno stagno,
l'innocenza di un bimbo che apre gli occhi per osservare il cielo terso
e stupirsi piano piano dei colori della vita
crescere e gioire della semplicità di calpestare l'erba fresca del mattino.

I PENSIERI SI AGGIRANO …

di GIOVANNA COLONNA di Stigliano

I pensieri si aggirano, brumosi
come sguardi d'autunno, a soppesare
quel che la mente e il cuore hanno vissuto
nei giorni dispensati dalla sorte.

L'epoca più distante è, in bianco e nero,
laggiù nei campi e i viottoli sassosi,
aspri della mia infanzia, prigioniera
di una speranza appesa in brevi spazi,
tra il clamore di guerra ed una luce
vivida di salvezza, la memoria
violata dall'incombere del male.

È stato un tempo vuoto di stagioni,
di mesi interminabili,
di sogni spenti in seno all'abbandono
del riposo al mattino, quando il canto
dell'alba ci coglieva senza amore.

Era quella la vita in bianco e nero,
l'impegno quotidiano e consapevole
a risalire il gorgo, le macerie
sparse lungo l'abisso che, profondo,
inghiottiva il presente. E che più forte,
più pervicace di ogni nostro affanno
ci rigettava in superficie.

Così che appena il lampo smise i dardi
e il futuro, redento dalla pena,
si dipanò con nuovi passi
presso una chiara sponda di quiete,
l'esistenza riprese il sopravvento.
Si colorò di attimi fugaci,
si incatenò a se stessa, si persuase
a rimirare il cielo ed allietarsi
col calore del sole e col silenzio
magico delle stelle.

IL GELSOMINO

di CARMELO CONSOLI

Ci sedusse il gelsomino.
Fu l'audacia dei primi baci, l'odoroso intreccio
tra le maglie del cielo e l'urgenza degli amori.
Noi fanciulli al vento stavamo
verdi innocenze, desideri di foglie
respiravamo gelsomino e voli di farfalle.
Quella breve stagione era uno smarrirsi
tra campi e mare nel folto delle siepi
tra rami di arance e limoni.

Ci sedusse bianco fiore di purezze e malizie
cuore leggero di terre chiuse al domani,
era l'eco della vita che ignorava gli affanni.
Sparso tra i capelli, sciolto tra le mani
calice e nettare di calabroni verde oro,
fragranza e dolce sgomento
di notti stellate, controre assolate.

Chiusi là nel regno delle fronde
dove la luce d'oro era ombra di noi
a grappoli e cerulei silenzi ci cullava
il gelsomino dai cespugli, dalle piane intere.
Dei nostro occhi, delle nostre piccole
incerte labbra parlava al tempo
riflesso di azzurri infiniti,
stagione lontana di zagare e ardori.
Profumava il lampo di una stella cometa,
il sorgere di un arcobaleno
come le nostre vite
sconosciute all'arsura del domani.
Come noi gridava all'aria dei limoni
candido colore, fragile presenza.

L'ALTALENA

di ANTONIO CONTI

Con voli alterni e moti contrastanti,
entusiasmi e varianti umori,
mi dondola incessante il tempo,
sul duro asse di un'altalena.
Sempre oscillando fra ieri e domani,
qual onda che si infrange e si ritrae,
mi libra avanti un vitale istinto,
mi tira indietro il peso del vissuto.

RIMPIANTO

Che triste fine ha fatto questo amore,
caduto come secca foglia al suolo,
reciso come petalo di fiore,
svanito come nuvole col vento;
così dietro la collina il sole.
Cosa resterà di tanto amore?!
Un lacerante senso di dolore,
un ossessivo tarlo nella mente,
un chiodo conficcato in fondo al cuore,
il suono di un rimpianto permanente.

GUARDANDO IL CIELO

di GIANFRANCO CORONA

È come se la notte scegliesse me,
con un sorriso
e l'intensità forte delle stelle,
come se volesse riavvicinarmi
al linguaggio impercettibile del buio.
È una scossa che divora
l'eccitata luce sopra l'onda.
È l'estate che si apre
alle ballate sulla spiaggia,
alla poesia del mare.
È l'ebbrezza che muove i sensi,
come il ruggito strano
della mia rabbia
che s'innalza lungo il muro.
Non ritrovo la dolcezza
c'è solo una ferita che arde
come insonnia
quando frantuma armonie di sogni.
È l'ora
mi aggancio guardando il cielo
all'incespicare che influenza le illusioni.
Le finestre della stanza
sono come un mistero stretto nella mente.
Sussurro …
A volte mi abbandono senza silenzio
nemmeno il vento ritrova il mio spirito.

NOSTALGIE

di MARINELLA COSSU

Luogo di dolce frequentazione
è divenuta
questa pietra ..

Per noi, che le mani unimmo
in quel piangere insieme
ch'era ormai più del sonno.

Nel petto,
fatta eterna,
un'anima mi parla.

Con la rosa confetto,
dai petali carnali,
sfioro questo tuo
sussurrato nome
sull'ammiccante pietra,
privilegiato luogo
per il cuore e la memoria,

che un giorno anche me
aprirà
alle nostalgie.

UN MALOROSO SEPARARSI

di PIERO S. COSTA

Or che rivado, con dolenti sensi
e scosso cuor dai sogni lacerati,
ai mesi agli anni che son già passati
scopro che, di nostri verbal consensi

e notti stellar – più che tu non pensi –
sui tuoi sospir che più l'amor fà grati,
poco resta, e pur dell'innamorati
occhi e viso, per ch'io, ***mio fior****, t'incensi.*

Stella fosti che a dileguar si va
quali frammenti son e luminosi
d'astri che, giù per gli àeri calando,

mirabil traccia lascian, consumando
si ***sveltamens****, dall'atmosfera rósi.*
Scia d'amor lasciasti che a morir va.

Rammenterò, con quel che riprendesti,
l'agro penar di questi dì molesti.

LA BELLEZZA DELLA TUA ANIMA

(All'infermiera ammirevole)

di NICOLA COSTANTINO

Membro di giuria

Non avevo desiderio di vita
e tu mi hai donato il sorriso.

Mi mancava l'alimento dell'ironia
e tu mi hai portato la capacità
di vedere il duplice profilo della realtà.

Non conoscevo più lo spazio della generosità
e tu mi hai restituito le ricche dimensioni
dell'esistere.

Il tuo amore è stato forte
e la tua disponibilità immensa.

Lascia adesso che dica con grata amicizia
della somma bellezza della tua anima
nei luoghi della sofferenza.

PADRE NOSTRO

di SERENA DAL BORGO

padre nostro che sei nei cieli.
padre di tutte le creature.
padre di noi. padre di loro.
padre. madre. figlio del tuo figlio.
e unghie e sabbia e nero.
e vento nel vento. nei ricordi.
nel chiaro di Chiara. nel cielo.
nell'urlo. nelle orme di sabbia.
e non so dove. non so. non so. padre.
disperato padre. alto padre. eterno padre.

portami per mano. lontano.
come se fossi un giro giallo
un girotondo un narciso,
un fondale di sorrisi, come se
io e tu nel noi di filigrana
e di nero e di parole e di umori
fossimo solo nuvole e vento.

portami per mano su verso
le rondini e le allodole. per
vestire nuove vesti più trasparenti
in cielo. lassù. più – e più – e più.

MONTEROSSO E VERNAZZA, CUBI DI RUBIK

di ANNA MARIA DALL'OLIO

Straziate da scarsa roccia
stipate di case
di folla
(radici sparano calci)

inerpicate su specchi
accerchiate dalle discariche
spremute come cubi di Rubik

segnalavano famiglie
tinte carpite all'arcobaleno
(in tasca dei turisti, presepi).

Novembre. Tutto sorprende.
La frana, ecco. Sott'acqua.
La cartolina si strappa.

LA MESTIZIA DEI RICORDI

di ANTONIO DAMIANO

Soffia questa sera un vento di mestizia,
Che mi sfiora, m'accarezza, m'induce
All'abbandono; un fremito sottile pregno
Di ricordi, che riporta volti, voci vellutate
E il profumo di campi arati riversi al sole.
Rivive il tempo che credevo spento,
Quel tempo della vita più simile all'eterno;
E riemerge l'immagine del borgo, più chiara,
Più linda, nel sole trasparente, dove s'addensa
Il richiamo, il brusio perenne di gente
Del mio paese, compagna dei miei giochi.
E torna nella mente, l'uno dopo l'altro, il nome
Delle vie, dei vicoli scoscesi lucidi di passi,
Di fatiche secolari di chi passò la vita scendendo
E risalendo, ingobbito dal peso degli affanni.
Qui passò mio nonno e il nonno di mio nonno,
Lunga pletora di nomi che si perde negli annali.
E ognuno lasciò un'orma, un segno sulla pietra,
Sui muri abbruniti dal fumo delle case.
E passammo noi. Passammo più lievi della brezza
Nell'ora del mattino e migrammo altrove,
Cercando altri cieli dove posar domani.
E per lungo tempo scordammo i natali, la terra
Abbandonata, che ora torna più dolce, più mite
Nell'ora del tramonto, pervasa di tristezza.
Ma chi rimase, per inerzia o per amore, non ha
Rimpianti, non ha mestizia che lo turbi o lo sfiori.
E con animo sereno mira l'antica torre, il borgo
Sull'altura, coniugando il giorno col tempo
Dei suoi avi, dove ritrova volti scolpiti
Nella mente tra gente da sempre conosciuta.
Ma non ritrova i figli, fuggiti come noi
Con promessa di ritorno e poi svaniti ad uno
Ad uno per le vie d'incognite contrade.

STRADE

di MARIA GABRIELLA D'ARMI

Strade bianche
gente che corre ...
corre.
Solitudini di cuori,
voci che si perdono
nel nulla.
Sguardi vuoti,
occhi stanchi
che scrutano appena la vita.
L'anima mia si adagia
sulle sfere del tempo.
Sulla certezza
di un domani migliore.

IN QUELL'ALBA DI QUIETE

di CARLA DE ANGELIS

In quell'alba di quiete
il sole pigrava tra le nuvole

Lei
spalanca i vecchi occhi bambini
contrariati di esserci

Si scusano di entrare
nel mondo

Condannati ad un'altra giornata
di sciroppi, punture, aerosol

Condannati a un respiro difficile
a una parola che nega quel silenzio

UNA DELICATA FUSIONE DI EMOZIONI

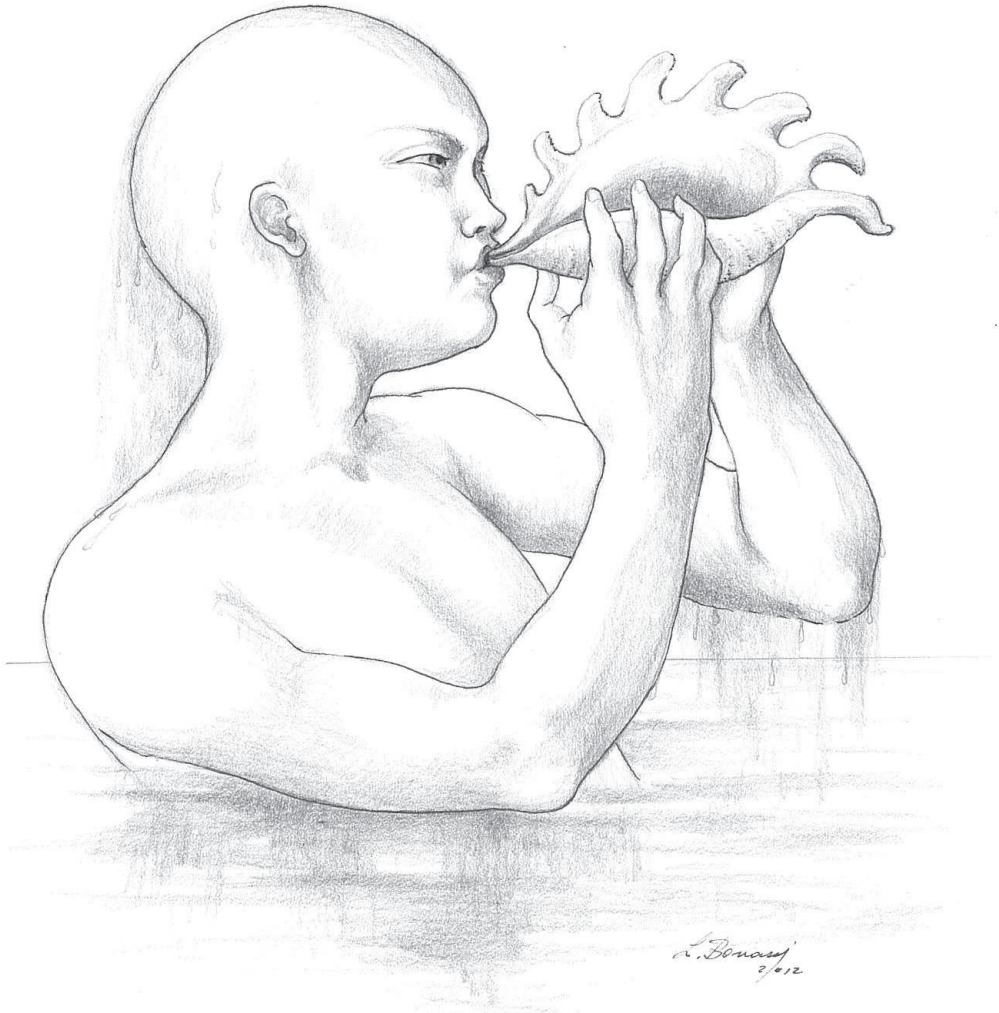
Una delicata fusione di emozioni
invade la stanza

L'aria si ferma alla finestra
smarrita

per l'ingenuità posata sul tuo riso
i capelli color del grano

come spighe a raggiungere il cielo
Burli il tempo, resti bambina

Ti as/serve tanta bellezza
figlia



DAL FONDO DELL'OCEANO EMERSE IL SUONO DELLA CONCHIGLIA E FU PACE

NOTTI IMPERFETTE

di ANNA ELISA DE GREGORIO

3° Classificata Libro Edito

Quando la stanza
diventa una nave
facile mescolare
tempo ai luoghi
incontrare le ore
in altri mondi.

Abbandonata riva
nell'incerto
trasporto
e più incerto destino
quello che resta
dell'intero giorno.

Il confine è aperto
fra vivi e morti
infiniti varchi
dove i più cari
si confondono
sempre a richiamarci.

VIVERE PER RICORDARE

di LINA DEL RIO

La cenere del camino debordante sul pavimento
il buio che incupiva e pareva fermare il tempo

scrosci di risate tra fantastici castelli in rovina
l'odore intenso del mosto che giungeva dalla cantina

il bisbiglio di un pater
e la carezza lieve di mia madre
prima di addormentarmi ...

... poco è il filo per cucire gli anni che restano

e così i ricordi si fanno struggenti

VENT'ANNI A PARIGI

di FABIO DE MAS

2° Classificato Poesia Singola

Tutto quel francese ci piovve addosso improvviso,
nelle sere di voli pindarici e *pastis* a buon mercato.
Noi provinciali entusiasti
di rive gauche e dei nostri vent'anni
segnati, più che da Sartre e Baudelaire,
dai capelli e dallo sguardo d'inarrivabili veneri.
Tavolini all'aperto, bistrot
e croissant per cena,
ma come erano dolci di futuro quelle notti:
scopriremo, andremo, ameremo.
Con la tenerezza degli sprovveduti
respiravamo sogni, tepori di promesse
e bastavamo a noi stessi,
artisti e letterati,
veri e sinceri come le stelle ad agosto.
Sarà stato il Louvre o il quartiere latino
a convincerci che la vita fosse solo *en rose*,
a illuderci di essere immortali,
a farci innamorare di tutto quello
che saremo potuti diventare.
Ora chissà, amico mio, se fumi pipe,
se ti sei arreso e sfogli i ricordi e la malinconia,
se rimpiangi perfino tutto quel francese
che ci piovve addosso improvviso,
senza che avessimo neanche un ombrello,
o un grano di consapevolezza,
per difenderci dai nostri vent'anni
che svanivano piano nell'alba parigina.

PORTO DI FRONTIERA

Io che vivo in questo porto di frontiera
dove l'anima svanisce poco a poco
fino a perdersi in un magico gioco
io non ho una donna né una bandiera.
E chissà se c'è un confine nell'amore
che passandolo si possa credere alla luna
e confondere il destino con la fortuna,
non piangere le stelle, non soffrire il dolore.
Il mio nome si moltiplica negli specchi
e quanti paesi, vino e strade
guardando il vento vedo mia madre
che mi porta lontano con le storie dei vecchi.
Strane storie urlano da un juke box americano
in questo bar ascolto il tramonto
mentre un esigente poeta mi presenta il conto
delle emozioni racchiuse nella mia mano.
E così scivola piano la vita mia
vissuta in questo porto di frontiera
senza una donna, senza una bandiera
accarezzo il mare, pago e vado via ...

SPIRAGLI

di LIDA DE POLZER

Le ali del sole frenano il suo viaggio
verso il confine lungo della sera,
come il gabbiano che si sta posando
sulle piccole onde. Io penso piano
alle parole scese su di noi
nel nostro acerbo intendere di Lui
e a quelle ignote custodite ancora
nel lago dello spirito futuro.
Abbiamo tentato di socchiudere
la porta degli indizi, e trattenere
un attimo il respiro per non perdere
quel soffio impercettibile d'azzurro.
Ma cerchiamo spiragli d'infinito
coi muscoli sottili della mente
che sa soltanto fragili riflessi
– come di barche e d'alberi nel porto –
rovesciati e tremanti d'ogni brezza.
E speranze viviamo
bianche come uno stormo di gabbiani
e un timore segreto
di abbandonarci all'orizzonte ignoto.
Ma abbiamo spazi inesplorati in noi
dove ascoltare inermi
le voci che sussurrano nel buio
senza parole chiare
senza tacere mai. Qualcuno attende
– lunga la notte insonne –
da noi questo coraggio di bambini.

IL GLICINE CHE MI PORTÒ VIA UN SOGNO

di ANNA DE SANTIS

L'odore del glicine al balcone
ti ricordi nonna
avevamo piantato un sogno insieme.
La pianta rigogliosa, cresceva con me e tu invecchiavi
com'è triste novembre
il glicine perdeva le sue foglie
e rimanevano solo i tronchi avvinti fino alla finestra
ti stringevo piano, per non farti male
e tu, in quel letto di dolore rimanevi desta
e a malapena mi riconoscevi.
Eri tornata come prima
sembravi una bambina che cercava le coccole.
Anna, chi sei? Mi chiedevi
dov'è la mia famiglia, e mia figlia?
Nonna, le rispondevo, è qui
ti è sempre accanto, ma non capivi.
Quel morbo ti ha portato via dalla vita
ha mandato in tilt la tua mente
una condizione umiliante
per te, che ci hai sempre accuditi tanto dolcemente.
Coi sensi assopiti da tante medicine
non hai sentito per fortuna gran dolore
ti sei addormentata piano, piano
pronunciando il mio nome, stringendo la mia mano.
Il glicine ad aprile metteva le sue foglie …
Cominciò a fiorire.

SONO L'INNOCENTE DIETRO LE SBARRE

di DANILA DI CROCE

Sono l'innocente dietro le sbarre
oggi e mi dispiego in indifese
isole,
un arcipelago la mia
esistenza.
Lo sforzo a contrarre
nervi e muscoli nel bene, le attese
alla deriva
e quanta nostalgia
questa prigione al niente,
all'assenza
che di me rimane, qui dentro e fuori,
dove pure il tempo cancella errori
e ferite,
mentre in me non smette
di iterare il colpo: lascia in confino
il vero,
arresta con le sue manette
ogni mia notte,
ogni nuovo mattino.

A SERA

di DANIELE D'IGNAZI

Lungamente
a queste affievolite attese
e a quelle più fiaccate
ancora al distante venire
non si approssima la nave
vagheggiata in tante speranze,
gira larga all'orizzonte.

Né più si concede
gratuita e, com'era, seducente
al bisogno dei sensi l'illusione,
non si concorda, non coincide
l'offerta magra alle esigenze,
la quota delle circostanze
al picco alto delle aspettative.

E allora di partire
è tempo, e di nuove urgenze,
d'inusitate voglie da esaudire,
di riporre le indolenze stanche
e disporre quindi altre mete
lungo il fil dell'orizzonte,
a nuove rotte cui puntare.

Sul fare delle sere
è sempre tardi per le attese,
lunghe le ombre e inquiete
di rami spogli di consolazione
invogliano a spolverar le scarpe,
del vento l'andare e il venire
è un lieto sentire che induce.

A sera è sempre tempo di partire.

ORO FALSO

di MARIA ANTONIETTA DI MARIA

Nel letto soffice di petali di rose
vorrei spogliarmi delle mie inibizioni.
Petali rubati allo stelo sono come il vento
che sparge le tue stelle nel mio cuore.
Vorrei ascoltare le parole sussurrate mille volte
nascoste nel mantello nero della notte.
Vorrei baciare i petali profumati ad uno ad uno
lanciarli in aria, farli stare sospesi
tra le nuvole e le stelle, senza che giunga notte.
Tu aurora meravigliosa, superba, orgoglio
di un crepuscolo che scaccia le tenebre
ed io un sole spruzzato di farina che
si ritrae contro voglia e non vuole spengere la luce.
È notte, è giorno, non fa testo, tu viaggi,
voli sulle nevi e rinasci, tenero e curioso di vivere
mago dei miei pensieri avvolti nella chioma nera,
prigioniero di stupende sensazioni che trasmetti
ad una sabbia mobile in un deserto infuocato.
Isola nata all'improvviso in un fiume in piena,
un tozzo di pane lasciato come ricordo
di una povertà felice di molte stagioni passate.
Inquieta, distratta, bugiarda con me stessa,
ansiosa di una vita che non esiste.
Trasporto oro falso con pietre opache, rese orfane
da un sole che si allontana sempre di più
incurante della tua follia tormento della mia vita.

GITA AL LAGO

di ISABELLA DI MARSCIANO ORAL

Il sole velato da bianche nubi,
il fischio del battello all'arrivo al molo,
l'acqua scura pettinata da riflessi di luce,
l'odore a testimonianza del pesce lacustre,
le case punteggianti la verde vegetazione,
la danza sinuosa della bandiera a poppa
e l'attracco inaspettato e fragoroso:
son queste percezioni e visioni
di una visita casuale ed improvvisa
di un luogo a me già noto,
seppur sepolto nella memoria,
stracolma di gite passate
ma pronta ad esperienze recenti.
Una mente, la mia,
come un bouquet di ricordi,
che, prima di sfiorire,
è accarezzato da un soffio di vita
perché inebriato da acqua fresca.

OGNISSANTI

(1-11-94, ore 9)

di ANNA FACCIOLLA

Riposa il corpo tuo nella bacheca
E il tuo sorriso splende, come un sole.
Quanto sei bello, Sante, figlio mio:
Di quanti e quanti visi specchia il marmo
Tu sei il più bello: sei la luce, il canto ...

Auguri, amore, alla tua vita nuova
Oggi che ti festeggiano nel Cielo!
Ti vedo, sai, felice come mai
E libero .. Sei libero ... Infinito!
Sei l'universo che mi soffia accanto.

Dalla vetrata che ti occlude al guardo
(e di qua è specchio, ma di là mi vedi)
Io ti sorrido e so che mi ricambi
E il cuor mi reggi col tuo amor di figlio.

Auguri, amore! Se soltanto ieri
Si festeggiava col tuo corpo in carne
Oggi che la tua carne dorme, stanca
Io so che vivi:
È l'Anima tua, bianca!

L'AMORE PERDUTO

di SILVANA FAMIANI

Il silenzio dello stupore mi ha preso,
grida dentro me;
urla forte e io non parlo,
muta ... mi rifugio nel pensiero,
-ho paura!-
Amo te, amo una cosa morta ... viva in me.
Amo ciò che non è, ma che con forza è ... amo te!

Sei il mio fiore nel deserto,
pungi e mi rifuggi, fai male ma vivi!
E ti basta tanto poco per esser tanto bello!
Ti sento ... ti cerco come la vita, come il respiro ...
come l'anima mia stessa!

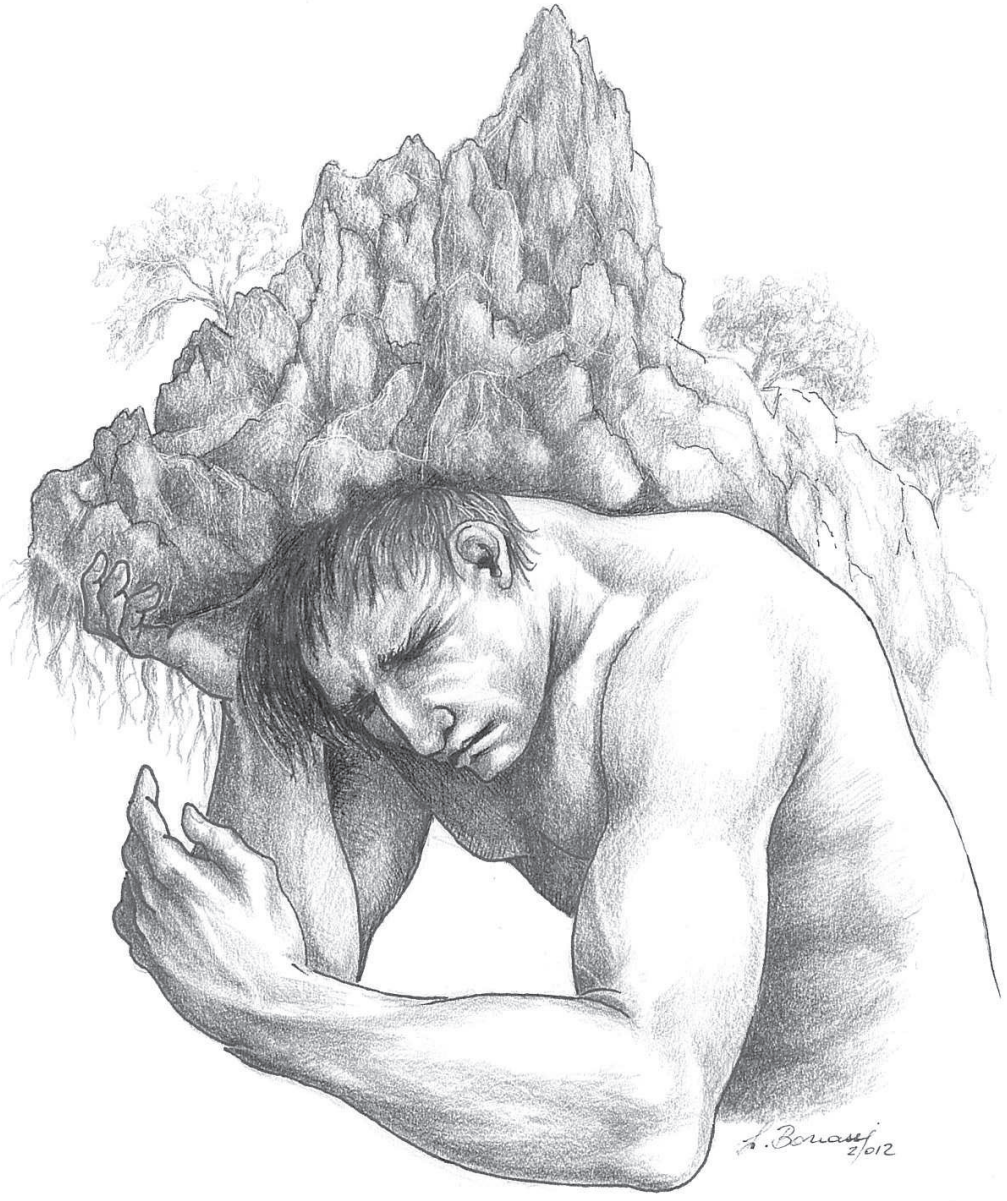
ARIA LIMPIDA

di ALFIO FANTINI

Oggi guardo di nuovo al mondo
con gli occhi di un bambino ...
Il cielo è terso, limpida l'aria,
distinguo le cose lontane
come se fossero vicine.
Non ho mai visto
una giornata come questa,
il mondo è pulito
come un vestito fresco di bucato.

Guardo lontano, verso il mio paese ...
Rivedo la mia fanciullezza,
la nonna che, nell'orto,
mi porge i dolci piselli,
sorridendomi con la sua boccuccia sdentata.

Anche oggi splende quel sole.
Sembra che la vita
voglia svelarmi il suo mistero.



SOTTO UNA ZOLLA DI MONTAGNA FORSE UN DIO COMPIE LA SUA FATICA

FA UNA LIETA GAZZARRA

di ANNA MARIA FATTOROSI

Fa una lieta gazzarra su nel cielo
questo stormo di rondini, ubriaco
d'un sole ormai smarrito
dietro dorsi gibbosi di montagne.
Il rosso della sera trascolora
mentre il verde degli alberi incupisce
e il bosco tace ...
No, cambia voce ...
Pian piano sale la musica dei grilli
nascosti in mezzo ad erbe,
nei cespugli.
Giunge l'estate, avanza,
con passi lievi, come di fanciulla
e fanciulla son io
in questo canto
quasi la bimba di lontane sere
in cui godevo, a fianco di mia madre,
queste tacite gioie ...
Chiusa è ormai quella finestra,
altrove lei, di là da questo cielo.
Dissolto è il velo?
Nel buio che dilaga
nata è una stella.

AI VIGNETI DI CANDIA

di ANTONIO FAZZOLARI

Colline dorate
dai grappoli d'uva.
Nei filari verdeggianti
con tanto amore curati
il sole splende
alto nel cielo.
I suoi raggi caldi
spandono copiosi
su questa terra.
Trionfo beato del creato.
Assieme a tutti i poeti
fratelli e soci
prendiamoci per mano
in un cerchio grande,
magico di mille colori.
Circonderemo il mosto,
e allegramente canteremo
un canzone di buon auspicio.
Dalle botti più pregiate
riempiremo le brocche
di vino dorato
per festeggiare, lodare,
ringraziare San Martino
protettore del buon vino.
Cin cin,
salute a tutti,
dalle colline del Candia!

MONDO

di IRENA FERRARA

Mondo infranto ...
Mi rammarico pensando
a questo mondo
che si trasforma ogni giorno
in una bomba ad orologeria.
La gente è divorata da un'incomprensibile
esplosione di ira perversa.
Tutto questo ha un senso?
Mondo svuotato da ogni sentimento.
Sono rimaste gocce di fiele.
Soffocheremo lentamente
in una coltre oscura
nell'involucro del nulla ...
niente ...

NELLA BIANCA DISTESA IL GHIACCIO CRISTALIZZA IL SUO SORRISO

LETTERA PER MIO FIGLIO

di ERMINIA FERRARI

Domani avrai vent'anni!
Non dormo stanotte, figlio mio,
non posso ...
il buio a me intorno
s'illumina di immagini tenere
di tempi lontani ...
passetti decisi di un frugolo bruno
per giungere a me
e da echi lontani
il suo squillante richiamo:
"mamma? mamma!!"
Poi, i tuoi sorrisi che si apron su me,
come finestre al sole d'estate.
Quanta dolcezza!
Ero tutto il tuo mondo e tu il mio.

Torno con commosso stupore
a quegli anni passati, volati ...
come scia profumata e preziosa,
che mi sfiora in un lampo,
lasciandosi dietro vaga malinconia,
quasi quasi un rimpianto.

Vent'anni! Sei grande ... Uomo ormai ...
Sì, ed io mi faccio da parte,
un po' trepidante,
spettatrice amorevole dei tuoi passi nel mondo:
serena però e fiduciosa: hai bontà e forza,
tanti beni preziosi con radici profonde.

Ma tremo quando ti leggo negli occhi
le inquietudini dei tuoi anni;
vorrei dissiparle come un vento di primavera,
ma so che son parti di vita
e non posso far altro che infonderti amore.

Rispetterò i tuoi silenzi,
capirò le amarezza
e gioirò dei tuoi sorrisi.
Sei la luce dei miei pensieri,
il faro luminoso che rischiara il mio buio.
Stringimi forte la mano,
infondi e prendi coraggio;
non abbandonare i tuoi sogni,
accarezzali sempre,
anche se rimarran tali.
Ama la vita com'è:
le sconfitte, le impervie salite
renderan magnifiche le tue vette.

Dove andrai? Verso quali mete?
Nasconderò le mie ansie e calmerò le tue,
se mi darai spazio.

E ci sarò, sempre, quando vorrai ...
Se lo vorrai.

UNA MADRE

di MARIA TERESA FIORINI

Tu, gioia della mia vita,
che per un nonnulla
ti rendi trasparente
e impalpabile al mio cuore,
inetto a fare presa su di te.

Ti voglio bene per ciò che sei
ed è giusto che tu sia,
comprendo il tuo tormento:
vivo di te e con la tua
silenziosa tristezza.

Vorrei vivere a lungo,
restando nella tua ombra,
e qualche lampo di gioia
cogliere dal tuo sguardo.

NOTTE

di ADA MARIA FOTI

Ho chiesto alla luna
di mostrarmi il tuo volto;
ho chiesto alle stelle
di farmi sentire la tua voce
mute esse tacciono
nascondendo il loro volto
nelle mille luci della notte ...

Notte, notte
perché non mi rispondi
ho alzato le mani vuote
sperando di riempirle di te, Amore,
solo il silenzio
della notte
accompagna la mia tristezza!
Attendo
forse domani chissà!?

A MIA MADRE

di FRANCA FOTI

Ho visto i tuoi occhi
pieni d'amore
in questo Natale,
sulla silente neve
che spegne ogni suono
ai ricordi

Una vita senza riflettori
solo la tua vita difficile
mamma
girata in un ciack di dolori

Anche la mia vita si arrampica
su cime scoscese
cavalca speranze ed attese

Dal tuo DNA ho ereditato
il coraggio, quel sorriso
che imbriglia le paure

Accendi oh mamma
l'abete
il presepio, i lampioni,
e il bianco ramo di pino

Come nella favola ...
accendi i cerini
riaccendi i miei sogni bambini

VENEZIA

di LUISA FOTI

È triste Venezia
avvolta in antichi merletti di pietra
testimoni
di efferati delitti
e amori finiti
Si odono
dai Piombi
lamenti di vite perdute
pianti
di madri
Invocanti una muta pietà
Gondole nere
scivolano silenziose
nell'acqua turchina
Coppie di amori novelli
si scambiano
promesse eterne
ed eterne illusioni
Dal campanile antico
scende la Colombina
mentre il Carnevale
impazza
in un turbinio di suoni
e di colori
Nella piazza festante
volteggiano maschere
che racchiudono volti
in una fissità
senza tempo
per calli e campielli
Ombre vaganti
si perdono nell'eternità

RICORDI

di MARIA PIA FOTI

Guardi la tua capanna
adiacente alla casa
come fosse un tesoro.
Hai aperto lo scrigno dei ricordi
ed escono perle, perle d'amore.
Ricordi quando cucivi
vestiti da sposa, ed altri
ma prima ancora ricordavi te stessa
i tuoi migliori anni
la guerra
un momento triste
della tua esistenza
che superavi con coraggio
scambiando ricordi
con le parti migliori
nascoste nel tuo io.
Intanto le tue figlie crescevano
e andavano a scuola.
Al mattino come tradizione
ponevi nella tasca del grembiule
una piccola pietra
riscaldata da un'antica stufa
e dalla tua essenza.
Arriva il tempo delle nozze
presto le tue mani
non solo cuciono
ma accompagnano
le tue figlie
verso il loro destino.
Così si ricongiunge
il ciclo della vita
e la chiamavi
Capanna dei ricordi!

QUANDO PER ME VERRÀ LA SERA

di EGIDIO FUSCO

Il parco ha i colori brizzolati d'autunno,
c'è un profumo di freddo.
Il tappeto di povere foglie morte
è come allora: tu le calpestavi divertito
e mi stringevi la mano.

Eravamo contenti.
Tanti anni sono passati
e il tempo ha cambiato il mio viso:
bianchi sono i miei capelli
e segnati da una pena gli occhi miei.

Tu non hai più bisogno di me
per affrontare la tua vita …

Quando per me verrà la sera
stammi vicino e sarò io
a stringere forte la tua mano,
allontanandomi verso l'ultima meta
senza tempo, dove l'anima si acquieta.

GRAZIE, MADRE

di ROSANNA GABELLONE

Grazie madre, per la vita che mi hai dato.
Per gli attimi eccelsi o desolanti sulle sue
strade sparse di sole, cristalli e petali di rose,
d'indecifrata nebbia, di misteriosi inganni o di
paure. Per le notti insonni e le albe di rubino,
quando la malinconia scende fino al cuore e il
pensiero si smarrisce chiuso dentro i sogni.
E quando il soffio del vento amico tra le spighe,
porta alle narici, sulle ali dei ricordi, l'odore vivo
del fieno, delle arance mature e prati in fiore.
Grazie madre, per la vita che mi hai dato:
godrò fino in fondo le sue primavere e i
tramonti dei suoi inverni, l'estasi e lo strazio
e, nel quieto silenzio della sera, ti ricordo
così: come un sospiro a forma di bisbiglio,
dolce e tenue come la tristezza.
Non ci sei più, eppur sei qui, nella mia mente
la tua voce, i tuoi inequivocabili consigli.
E negli immensi spazi di turchese, dove gli
attimi, arginati lungo un ciglio di sussurri,
durano in eterno e il suono non ha corpo,
gusterò la luce e la dolce nostalgia d'altri
universi, e poi le notti e poi le stelle, ad
inseguire lunghe scie d'abbracci …
insieme a te.

MI GUARDO INTORNO

di GIULIANA GALIMBERTI

Mi guardo intorno e mi soffermo
nelle profondità dell'animo umano,
cercando di catturarne l'essenza
ma inutile appare all'istintivo gesto
il rovistare angosciato e curioso
che attanaglia la mente e ne fa catene.
Mi guardo intorno
e non sazia nemmeno la parola accesa
da una semplice speranza
che illude con sembianze sdoppiate,
l'eguale moto.
Sincronismo di rintocchi
in un vortice di pensieri
che offuscano la mente
lasciando una scia di amarezza
e rassegnazione.
Ma, attirata dai bagliori del sogno
alzo lo sguardo verso il cielo
unico riflesso di pura, inconfutabile essenza,
anima stessa e mistero della vita.
E qui io mi soffermo,
rapita da una pace celestiale
ove riposare i miei stanchi
e tormentati pensieri.

A NOI SOLO BISBIGLI

(a Rex)[1]

di GIOVANNI GALLI

Un freddo da castigo per i vivi e per i morti
vini/ ampolle a scoppiar nelle chiese,
languidi pensieri e gelsi forti.

Due notti – Rex – ancora
e lane appese avremmo
all'architrave fosco dei camini.

Del tuo indomabile vigore orfani bambini
ci aggrappammo
– desolati naufraghi dell'ora –
ai palpiti ultimi del cuore
che dipanarsi (fuggente troppo)
di stagioni aspre/ miti ritrovate
con abbaio tonante aveva vegliato nelle notti scure
e (nel sole) con selvatico furore.

Gli occhi tondi e buoni (mandorle mature)
dolcemente chiuse
d'uomo il cucciolo alto e bello
che, possente, t'ebbe irrinunciabile fratello.
«Trattacelo bene, per favore!»
sussurrammo, con un fil di voce,
a chi t'accolse tepido fardello,
adagio adagio, per non farti male.

Il tutto che ci desti (quasi) con stupore
– indomito mio Rex –
fu prezioso assenso, ma solo per amore.

Lungo il soffice ciglio con guaito antico
leale Renard la fine silente piange
(da giorni paventata) d'un tacito amico.

Un freddo da castigo per i vivi e per i morti
vini/ ampolle a scoppiar nelle chiese,
languidi pensieri e gelsi forti.

«Arvëdse – Rex – arvëdse!»[2]

Fra campestri aceri e assonnati orti
(argento d'amate ceneri e di vento)
segreti – a noi solo – bisbigli
l'estremo tuo cimento.

---

1) **Rex:** pastore tedesco maschio nero focato, possente figlio di Mark e Olimpia di Casa Dani, compagno di vita del poeta, dal mese di novembre 1996. È deceduto, amorevolmente assistito, il 4 gennaio 2008.

2) Arrivederci

3) Poesia tratta dal libro edito di liriche "Canti di San Grato" (Casa Editrice Montedit collana "I gigli" di Melegnano – MI)

VOGLIO

di FRANCESCO GALLINA

L'erba del Re, che non cresce. Ma lo voglio.
Un petalo di salute, solo uno, m'accontento
e un chicco d'oro
e il robusto corniolo del lavoro
e l'amicizia di tutti, tutti in coro.
Spezzando la rima, spezzo la routine.
Voglio il bello, tisana sconosciuta
voglio un albero, per ricordare la natura
voglio un sigaro d'amore
per fumarne, in caso d'astinenza
e una lenza, per pescare "lo giusto e lo errato"
errando nei bordelli della paura.
Voglio il fiore della calma
voglio il liquore del sangue freddo
voglio l'odore della sicurezza
per respirarne all'occorrenza.
E una buona fetta di dubbio
che non guasta mai.
Volitivi i miei versi vogliono un po' troppo.
Lascio fare, per iscritto cresceranno qua e là,
come il loglio.

ARMONIA D'INSIEME

di ROLANDO GARABONI

Il vento tormenta gli alberi.
Loro lo assecondano.
Per un attimo le chiome si ricompongono tranquille
come se il vento si fosse stancato di giocare distratto da qualcos'altro.
Ma è un attimo.
Lentamente le cime riprendono a scuotersi, richiamandolo.
Egli accorre felice.
Ed il divertimento continua.

NATURA IPSA PARTECIPAT TACITE HUMANIS CALAMITATIBUS

Due papaveri rossi
nella piana di Waterloo,
assistono alla morte di migliaia di fanti francesi ed inglesi
sotto i colpi dei fucili e dei cannoni.
Non un commento.
Non un'emozione.
Non una parola.
A tratti, però,
una leggera brezza di vento
li scuote e li fa inchinare.

MASTRO PAROLAIO

di JACOPO GEREVINI di anni 16

1° Classificato Giovani Autori

Silvano nacqui
tra la sovrana sapienza,
silvano fui
tra le voci ignote.
Delle carcasse
di smarrite lettere mi sfamai,
degli sconosciuti manoscritti,
maturati nella miglior cantina,
gustai il sapore
e levigai, con
la lingua, parole,
fin che da rozze non furono perle.
Così fu il mio piacere divino.
Così colsi nelle eterne terre
di libri fatte,
la vita
di mastro parolaio.

TRA GLI INTRICATI RAMI OCCHIEGGIANO LE FOGLIE CURIOSE

NEL LORO TEMPO

di LUCA GILIOLI

nel loro tempo
non fu sufficiente
aver manifestato
i sentimenti
che provavano
supplicando che
essi venissero
rispettati ...

nel loro tempo
non furono sufficienti
più di dieci anni
d'amicizia, né
le lacrime per
i baci soffocati,
né le urla per
una fede calpestata ...

si amavano, ma
nel loro tempo
le carnagioni
si stendevano
sulle persone
come un fachiro
su di un letto
di chiodi troppo
distanti tra loro ...

L'ANIMA DELLA NEBBIA

ADRIANO GODANO

Membro di giuria

Segreta una malinconia si stempera
nella sera greve!
È un rimpianto di una stagione perduta, la
supina tenerezza che sormonta la grande
desolazione di una notte.
Città impossibile! China sulla sua vicenda!
Labirinto di ombre irreali, ove bassi nembi
incedono in filtri adamantini, per una stregata
ressa dall'oscurità.
Spaura il cuore una dolce malinconia.
E il silenzio pervade un informe spettro
di contrade smarrite.
Incarnazioni lievitanti di angeli
sussurrano preghiere luminose,
nella coltre galattica.
Oasi di lunari palpiti, blandisce la nebbia
uno sbiadito paradiso di sogni.
Portenti si schiudono da sipari di gesso.
Infinite, fragili muraglie di seta,
all'umido tepore di dicembre esalano
vitree cartilagini, ove si dibatte l'anima
della vita.

MADRE DEL TEMPO

di DANIELA GREGORINI

Quante albe ho contato
per ritornare a te.
In quante strade ho vagato
prima di conoscerti ancora.
È bastata una lunga età
per tornare figlia quando ormai
non era più stagione per noi
di grappoli di robinia da cogliere
odorosa di bianco.
È arrivato l'inverno
a farmi gradire la dote
lasciatami dal sole
fra la bruma invecchiata.
E il freddo della solitudine
a ridarmi il tepore
del tuo grembo materno.
E la malattia ad ammorbare
di tenerezza le nostre mani
che si ricompongono.
Ma ormai le stagioni
sono al crepuscolo, sui rami
le robinie vestono la brina,
e le gemme nei nostri animi
germineranno nel tempo
infinito della primavera,
unica perduta stagione
che rimarrà fra noi.

PASSI D'ADDIO

di ENIA GUERRA PIVELLI

Vicinanza smarrita
per sempre.

Il pianto a ondate
fluisce
sui significati spezzati
e l'affetto fondo
chiama i fantasmi
degli anni belli
in aiuto,
sicché sigillato nel cuore
tu resti presenza.

QUI DA NOI

Qui da noi,
venti di fronda
sul cantico della miseria.
Pochezza e finzione
sulle piaghe dell'indifferenza.

Si vaga storditi financo
sui prati della poesia
confusi e chiusi
ai ritmi, ai palpiti
della bellezza sensibile.

Ecco, qui da noi
è vita indistinta, brulla.
E l'anima?
L'anima pare
uno strano optional.

ANIME SMERIGLIATE

di GIUSEPPE GUIDOLIN

La luce quieta
confonde circoncisi
specchi dei sogni

in un attimo
cadono mille foglie
nella ruggine
priva di linfa
scompare nella nebbia
ogni parola

all'orizzonte
frammenti d'alabastro
tra le nuvole
raggi riflessi
stagliati negli occhi
croci di sole

come farfalla
catturo il tramonto
terso d'indaco
vedo volare
un'anima che canta
l'alba che verrà

UN SAPORE DI VIOLA

di GIANFRANCO ISETTA

C'è del pudore
nel sole di primavera
che illumina i resti
dell'ultimo groviglio.

Un sapore di viola
ci sfiora i volti
in sapiente attesa
che il giorno passi,

rapidamente.

INCONTRO?

Mentre le proponeva il suo sorriso,
splendente un rivoletto di sudore

nel trattenersi un attimo sull'incavo
tra il naso breve e il labbro superiore.

Per la restante parte il viso
restituiva il solito pallore.

LA CAREZZA DI UN RICORDO

di DONATO LADIK

Sembianze consunte
da un tempo inesorabile
che cancella i profumi
delle emozioni passate.
Si ricolorano le visioni
nell'inerzia della memoria
e un intreccio intrigante
di pensieri mi avvolge.
La mente si appropria
dei ricordi più dolci
e riannoda, custode,
le trame del passato.
La sete di tracce vissute
si riordina nella mente
e, per non soffrire,
mi concede
la carezza di un ricordo.

ALLA LUCE DEL TRAMONTO

di TIBERIO LA ROCCA

Vi è poca luce
all'ora del tramonto
quando anche il mondo
desidera silenzio.

La frenesia del dì,
quell'impazzare di suoni e di rumori,
lo scatenarsi di mille attività
l'alacrità e l'operosità
lasciano spazio
a pensieri assai più miti.
Finanche il sole,
che rosseggiando
dà l'ultimo saluto
induce animi pensosi a poetare,
quasi che fosse il terminar del dì
l'ora più acconcia
per gli animi protesi
a regalare al mondo
l'emozione.

PAURA

di MARIO LOPEZ

Occhi chiusi
dietro occhiali scuri
bocche dipinte
parole d'ordine
per timide orecchie
braccia avviluppate
nel possesso
vite chiuse
e le chiavi in tasca

Occhi spalancati
per avidità
bocche
che crocifiggono il silenzio
orecchie
che crocifiggono l'udito
braccia lungo i fianchi
come soldati
vite aperte
come nelle correnti d'aria

IO SONO …

di PIETRO LUCIANI VANNINI di anni 10

5° Classificato Giovani Autori

Io sono caldo come un camino
e sono tremolante come un terremoto.
Io sono forte come un wrestler che vince in
combattimento.
Io aiuto gli amici in difficoltà.
Io sono felice come un fiore che sboccia in un
giardino fiorito.
... E sono anche come un sole che balla.

L'AUTUNNO

Il vento freddo
fa volare le foglie colorate,
scricchiolano quando le schiacci.
Il cielo volteggia
e tocca le nuvole piene di pioggia
che poi cade sui campi,
sccccccc …
fecero le foglie danzanti.
Mentre i campi sono bagnati
il vento li asciuga.
La caldaia scalda la città
e un forte profumo di vernice
decora le case.

OLTRE

di DOMENICO LUISO

Non so se al confine della carne
oltre il clangore d'ossa e di capelli
oltre le mura dei palazzi oltre
i mille cardi del mio viso oltre
il sole recintato oltre la morte
sommersa dalla cura delle stanze
non so se oltre il vento del mio tutto
ruggiscano altri venti e altre arie
fuorusciti di soppiatto alla ricerca
di quel diaframma forse disegnato
per gli occhi degli stolti e dei sapienti
se oltre il mare
non è mare il mare
e il cielo illividisce
oltre il cielo
se oltre la mia bocca e la mia mano
sono soltanto quello che non sono

E m'abbandoni anche l'illusione
d'avere un grido o un pianto silenzioso
che vagano in attesa di un approdo

DALLO STELO SPUNTÒ IL PRIMO FIORE E FU UNA DANZA
DI FARFALLE

PROFONDA IMMOBILITÀ...

di ANNA MAGNAVACCA

Trofeo Apuano alla "Carriera"

Profonda immobilità.
Mi sono abituata al silenzio
e mi fido del buio.
La cucina mi reclama ma io faccio finta
di non sentire gli strani gorgoglii
del frigorifero vuoto
e la stufa sbuffa
perché vuole cuocere
un caldo elaborato intingolo ...
mangio pancotto con aglio e olio ...
caffellatte la sera con fette biscottate
(lontano il ricordo dell'insalata speziata).
I vasi nel terrazzo parlottano
e stanno chinati
per non farsi sentire da me
(sparlano di me, del mio malumore
e del mio scialle di lana).
Sento il fruscio altezzoso della rosa tea
che sparge falpalà di petali.
Il mio gatto rosso-arancio ha versato il latte
per farmi un dispetto.
Vuole – oggi – del moscato?
Faccio finta di non vedere e sentire.

A UN PASSO DALLA LUNA

di LORENZO MAININI

Lo vedrai danzare
come stella che di luce irradia
i vicoli chiusi del labirinto di rose
che chiamiamo mente

Avrà voce, avrà mani
avrà occhi per l'orizzonte
avrà ciò che non hai
e vestirà di rare perle
la corona del tuo regno di carta

È amore minuzioso
è infuso candido
è individuo zelante
è incanto alcolico

è ... la colonna di sabbia
che porterà alto il nome tuo
a far vedere il cielo da lassù

Sarà fulminea la caduta
uomo senz'ali

NOTTE D'APRILE

di FEDERICO MAMAN

Percorrendo i tortuosi sentieri della mia vita
ho trovato molte curve,
mille ostacoli,
ma un'unica salita.
Ho provato a correre
e a camminare
ma il più delle volte
mi sono lasciato andare.
Durante questo cammino
si fece fitta una densa nebbia
e avvenne che con stupore
la tristezza divenne gioia
ma poi la gioia divenne dolore.
Una notte d'Aprile
ho visto il fondo dell'abisso
e da quella volta lo sai
non sono più lo stesso.
Troppi eccessi
e troppe lacrime buttate via
per inseguire la mia fede,
la mia utopia;
tutto questo per non aver voluto ascoltare
e per non aver avuto
pazienza di aspettare.
In una notte d'Aprile
me stesso ho perso
e da quella volta tutto è diverso,
non c'è più un sole
nel mio sconfinato universo.
Ho perso i contatti con l'anima mia,
ti prego Dio aiutami
e salvami dalla mia vorace fantasia
che è una spada a doppia lama,
un'arma e una malattia.
Una notte d'Aprile
sono uscito per pensare
ed ho trovato negli occhi
di un cane randagio
la voglia di cambiare.

L'EFFIMERA VOCE

di SILVIO MAMBRINI

Ascoltala questa voce
che anche effimera
spezza una tregua,
poiché il silenzio è l'invisibile
che spacca i sigilli del tempo
e, rovesciata la mano, scuote
i frammenti dell'eterno abbandono,
poiché il silenzio dilegua pensieri
trafitti da schiere
che entrano da fragili crepe.

Ascoltala allora quest'effimera voce
che stringe bisbigli
come duplici devozioni,
rubale se vuoi delicati canti
smarrito così sarà il segreto,
svelato enigma
di un'ombra adagiata su parole
che puoi non comprendere
a volte.

INVECCHIARE

di MARIO MANFIO

Sentire che i nostri anni stan fuggendo:
questo vuol dir che si diventa vecchi;
ma tante altre cose ce lo dicon:
la voglia d'aver letto tanti libri,
che forse più non riuscirò a legger,
e quella di conoscere più a fondo
quelli che ho letto e poi dimenticato ...
Ci sono a questo mondo tanti luoghi
dove pensavo che m'avrebbe tratto
questa mia vita ch'io immaginavo
diversa e forse un po' più generosa ...
Ora penso che quasi certamente
mai non andrò a vedere quei luoghi
e mi coglie la voglia di tornare
in certi altri, che m'hanno colpito,
mi son piaciuti, ci son stato bene ...
E intanto vedo che, anno dopo anno,
è sempre più difficile dar vita
anche a sogni che, paragonati
a quelli che facevo, non son nulla ...
E passa il tempo, volan ore e giorni
ed io mi sento come uno dei legni
che il mare, dopo fatta gran burrasca,
getta a riva e ch'è utile soltanto
perché un giorno qualcuno se ne serva
per far sì che rincorso sia dal cane
in un gioco ch'è privo d'alcun senso.

IL BRUSIO DELLE ONDE

di GIOVANNI MANZO

La sera dalla riva
guardo il mare quasi assopito
dopo essere stato agitato.
L'aria fresca odora di salsedine.
Il sole all'orizzonte è scomparso;
la natura si veste di ombre, di silenzio ...
Una dolce brezza spira
mentre le onde avanzano pigre
emettono un brusio cullante
prima di morire sulla battigia.

PIOVE

di MAURO MARCHESOTTI

Fuori piove!
Da giorni,
da troppo.
E la pioggia,
ora lieve come una carezza,
ora pesante come uno schiaffo,
compatta,
aggressiva,
violenta,
ferisce ogni cosa.
Non è pioggia! È paura!
È onda che flotta,
rabbiosa, continua,
sulle rocce lucide, dilavate;
è massa che piomba scrosciante a valle
di sasso in sasso,
dentro le ferite della montagna.
Non è più pioggia!
È paura, è angoscia!
Ferirà anche me?
Invece d'un tratto s'attenua,
si perde in mille gorgoglii,
sconfitta, appagata,
gronda e sgronda,
stilla e tintinna.
Non è più pioggia!
È speranza!

TU CERCAMI

di FULVIA MARCONI

Cercami nei tuoi lunghi e pensosi silenzi,
negli incessanti rivoli di pioggia
che tediano le grigie giornate autunnali,
nelle foglie caduche e nei sospiri.
Cercami nella monotonia dei pensieri,
nel tiepido coraggio d'un sogno tenuto sospeso
e sul filo dorato di una tristezza
che non solleva, ormai più, chimeriche fantasie.
Cercami al sollevarsi di incoscienti ciglia
e al loro battere nello svanire di sogno,
poi, odorando di muschiosi ricordi,
sollevami dalla disinibita voluttà dell'Ade
per confortarmi con liquefatti sorrisi.
Cercami nello scrigno segreto d'una domanda,
nell'aprirti alle braccia della notte e,
quando un solo ambrato e gelido raggio di luna
colerà sulle pareti per snodarsi in richiami assordati,
tu cercami fra una stella e l'altra,
fra le preghiere rimaste ancorate alla terra
e fra le persone dimenticate
cullate dall'oblio dell'abbandono.
Ed ancora cercami nella nebbia che avvolge voluttuosa
ogni albero, strada e sentimento,
e mi troverai là ...
dove la vita trascorre senza amore.

IN UNA TRAMA

di RITA MARCONI

In una trama
di seta
si dipana la vita
coi fili annodati
mescolati
intrecciati o sciolti

ma alla fine
tutto sarà
come panni al sole

SENTIVA LA VITA

Sentiva la vita
scivolare tra le dita

impalpabile
avvolgente
appena increspata
da un alito di vento

come un manto
leggero
si posava sul lago

anche l'acqua
sapeva di seta

ACCADE COSÌ

di FRANCA MARIANNI

Questo vento in fuga sulle tegole
un suono obliquo nella strada
di fisarmonica lamentosa
queste formiche attente
all'ultimo scorcio d'estate
fingono un silenzio già noto.

È passato, passato quel momento
di gloria prolungata
la calce che si scrosta al sole
e il canto di cicale.

Dovunque attesa di mete ultime
vele sospese al rosso del tramonto
come fresca pittura
in parte già colata
o immagine finale
del vissuto che non ha ritorno.

Accade così: non noi diremo basta
accade così: sarà altro a tacere.

IL PRIMO EXTRACOMUNITARIO

di LINO MARIOTTI

Il primo extracomunitario
che in Italia arrivò
fu un Africano,
ma per qui arrivare
non osò sfidare
il periglioso mare.

Al suo arrivo non vide
le nostre belle coste
sul Mediterraneo,
ma attraversato di Gibilterra lo stretto,
la Spagna e la Francia risalito
sino alle Alpi è arrivato.

Presso il Monginevro, in Italia è entrato,
era l'anno 218 Avanti Cristo,
ma a quella epoca
non esisteva ancora la nazione Italia
e neppure la comunità Europa,
ma allora non era un extra!

Infatti non era in compagnia
di gente bisognosa e affamata,
ma di un esercito di 26.000 uomini,
cavalli e di 37 elefanti;
era il grande condottiero Annibale Barca
grande stratega per l'audacia e la genialità.

I Romani ha sconfitto
al Ticino, al Trebbia e al Trasimeno,
della penisola il territorio disceso
tutto devastando e saccheggiando,
i Romani a Cannes aspettò
e un'altra vittoria riportò.

Ma i Romani che principianti non erano
andarono ad aspettare questo condottiero
nel suo territorio africano
e così Annibale in patria è richiamato,
a Zama presso Cartagine i Romani lo attaccarono
e una grande rivincita riportarono.

Distrutto di Annibale l'esercito,
tramonta l'astro di questo Grande Africano
che da noi arrivò
non per fare il vu'comprà,
ma per sottomettere la grande Roma
alla sua volontà.

CELLULA APOLIDE

di FRANCESCA MAZZOTTA

Mi abbandoni all'estremo apogeo
di questa cucina in penombra
che rimbomba singhiozzi sgozzati:
i miei.

Amore, amare, lotteria di parole
e tu che sperperi i miei premi
adesso scavi fosse incenerite,
ibride galere dei doni che mi desti.

Cellula apolide mi riduci, recidi
la radice di un'unione in germoglio:
embrione abortito. Il mito di te
si fonde, scivola lungo le guance.

E vibra un silenzio cristallino
che vorrei frantumare con un grido
ma non mi sentiresti dal confine
di questo cielo deserto che mi tiene

cellula apolide prostrata in preghiera.

VITA DA ALBINO

di STEFANO MELANDRI

Sono nato in Tanzania,
ma non posso viverci,
la gente mi sputa
quando mi vede
il sole mi brucia
quindi mi nascondo.
Mzungu, bianco, mi chiamano;
sì, mi vedono diverso
e tutto perché sono albino
per fortuna dicono
che con la pioggia
mi dissolverò ...
Come una stella
nel cielo notturno,
è già l'alba.

NEI GRAPPOLI IL TRALCIO CONSUMA IL SUO PERFETTO AMORE

CERCAVO DIO

LUIGI MENOZZI

Cercavo Dio.
E non lo trovavo.
L'ho cercato
nei fiori di primavera.
Ma non c'era.
L'ho cercato negli occhi
di una donna che ho amato.
Ma se ne era appena andato.
L'ho cercato sulle montagne
nei pallidi colori dell'alba
e in quelli di fuoco dei tramonti sul mare.
Nulla da fare.
Poi, ieri, ho incontrato un bambino.
Stava in braccio a suo padre
albanese, clandestino
appena uscito di galera
seduto su una seggiola a rotelle
perché ammalato di sclerosi multipla.
Ho guardato gli occhi del bambino
e là finalmente
credo di avere visto Dio
che mi guardava e mi diceva:
"Non cercarmi in un fiore
ma nel dolore".

IL VIAGGIO DELLA VITA

di GAIA MIGNANI di anni 14

4° Classificata Giovani Autori

Cammino
per le ciottolose vie
del ritto colle.
Sopra il cielo e sotto il mare,
eternità opposte,
quasi contraddittorie
che si sfiorano all'orizzonte.
Guardo la mia ombra
che accompagna
il lento pellegrinare.

Ancor non ho scelto
un sentiero preciso,
vorrei solo arrivare lontano,
sfiorare la pallida luna
che già si erge
in questo fresco crepuscolo.
Camminare, correre,
cadere, rialzarmi,
vivere al massimo.
Così dovrebbe essere
il mio viaggio,
irto di difficoltà
ma privo di arresa.
Molte sono le strade
che si diramano
come intricate arterie.

Vorrei divenir una stella
che illumina le notti insonni
e guida i marinai
alla sospirata costa
anche tra violente tempeste.
Il tempo scorre,
gli uomini passano,
alcuni lasciano orme indelebili,
altri son nuvole bianche
che si dissolvono effimere
e vengono dimenticate.
Ma io continuo,
instancabile e fiduciosa
tra solitudine e ambizioni,
in questo percorso.
L'ombra fiera mi osserva
e la luna si fa sempre
più vicina e brillante.
Ora capisco
di aver trovato una via.

IL NOSTRO AMORE

di GIOVANNI MINIO

Immensità nella mente
dai chiaroscuri verticali,
rosseggiano nei tramonti estivi,
sopra colline romane.
Prati, fiori, primavere
che sopraggiungono,
che pervengono tra noi,
tra i nostri cuori
e delineano, parzialmente,
i sogni più belli
i più bei pensieri
ed i sentieri a noi cari.
Sensazioni,
emozioni,
e labili parole,
che sole,
abbracciano, d'un tratto,
il nostro amore.

DAL VECCHIO TRONCO ALTEZZOSO L'ANNUNCIO DI NUOVA VITA

… ho intarsiato un gioiello

di MAURO MONTACCHIESI

Sono come monolitici macigni,oggi,
le mie statiche, amorfe emozioni.
Le fantasie,
eteree sfavillano nell'ininterrotto fluir delle ore
ed intanto il pendolo,
indifferente, instancabile,
scandisce bagliori di vita
che si dileguano tra mutevoli refoli di brezza.
Ho soffiato sulla sopita brace di memorie prive di fiamma
ed allegoriche, deformi figure hanno rasentato il cuore.
Le false verità mellifluamente respirano,
quanto il prezioso incanto di uno struggente tramonto,
quanto le utopie incastrate tra labirintici raggi di stelle.
Congiungo le mani, intreccio le dita,
quasi come in una devota preghiera,
tentando di non cedere agli incerti tremori degli anni.
Da ponente, dolce e leggero,
uno zefiro marino blandisce l'anima
e risuscita un esotico aroma di remote,
struggenti memorie.
Con vitrei sguardi fatti di quiete,
inseguo illusorie, sconosciute frontiere
e la mente rigenera un tourbillon di meraviglie,
di un nuovo,
fantasmagorico mondo.
In questo lento vespro che inizia a tinteggiar l'universo,
di preziose memorie ho intarsiato un gioiello
e ne ho fatto un anello,
per l'utopia di un anniversario che mai si festeggerà.
Lo sguardo erra gitano, inseguendo
barocche sagome di chiaroscuri
e lassù si spalanca un ampio tratto di cielo,
una metafisica porta nell'universo.

Le fantasie, libere di volare,
si trasformano in leggeri petali di roride gemme,
incastonate in un variopinto diadema per decorare la mente.
Sotto la luna e le stelle dipingo tele di policromi pensieri,
mentre dal cuore sgorgano spontanee poesie d'amore,
per debellare, per cancellare ogni odio tra gli uomini.
Di germogli di brezza cospargo un inusitato universo
e trovo una retta ragione, un'equilibrata sapienza,
rischiarate da mistici, iridati bagliori.
Un caleidoscopio di minuziose riflessioni,
trapunte di figure sfumate,
dà corpo a singolari immagini,
oltre l'arcobaleno di assurde chimere.
Da quel sentimento chiamato amore,
sgorga un frastuono più scintillante,
che si incunea in uno spazio privo di suoni,
dove il tempo non esiste, dove non esiste il dolore!

MI SONO SENTITO PERSO

di MATTEO MOSCATELLI

Vi siete mai chiesti cosa manca nella vostra vita,
cosa manca ai vostri sogni?
Dove è sparito il pizzico di magia che alimenta le vostre speranze?
Per quale motivo la vostra passione non arde più come un tempo?
Perché il mondo tende ad apparirvi in bianco e nero?
Perché tutto ciò che vi circonda e vi sfiora non porta più con sé emozioni?
Cosa si è portato via la gioia della natura,
l'urlo dei fiori a primavera,
le lacrime e i dolori?

Tutto è sparito nella velocità di un auto,
nella frenesia di un lavoro,
nella polvere di un tomo universitario;
all'interno di vagoni spenti di una metro,
di un treno che viaggia senza orario,
assorbiti da mille progetti,
che non sono più i nostri.

Mi sono sentito soffocato,
abbandonato dai dolci tepori degli abbracci,
orfano delle dolcezze racchiuse nelle cose semplici.
Non ricordavo più cosa fosse il sentimento;
non speravo più di riassaporare la vita,
di ammirare il viso di un bambino,
sorriderti dall'altalena.
Di assaporare i profumi di un mondo che cambia.

FRAMMENTI DI VITA

di EMANUELE OCCHIPINTI

L'estate si spegne.

Immobile
sto sulla battigia
e annego lo sguardo in carezze
d'onde che si inseguono.

Ora alla soglia d'autunno
indovino brividi d'inverno
ma ancora mi rapisce
l'eco del mare
filtrato da mille conchiglie.

Frammenti di vita si perdono nel tempo
ma resta un aquilone
sospeso in un cielo di memoria
e non c'è tempo
se il filo si spezza
per chiedere alla luna ancora un'illusione.

I COMMENSALI SCOMPARSI

di ADELAIDE ORGIANA

Ci sono sere
che il cuore si disfa
al respiro polveroso del silenzio
che allaga le stanze.
È allora che tornano,
senza farsi annunciare,
i commensali scomparsi.

Siedono quieti al tavolo vuoto
e con sguardi muti
riprendono a raccontarsi
le storie interrotte.

Mani bianche si tendono
a ricamare nell'aria
stelle filanti di luce argentata,
a sollevare calici colmi di vino vermiglio,
a sfogliare con assonnata lentezza
lettere e libri abbandonati a metà.

Intanto, dalla porta accostata,
filtra l'odore di radici e salsedine
della notte che avanza.

Pochi istanti, irreali e sospesi
come foglie congelate nel vento,
e al lieve fluire dei commensali
che si congedano,
il lume della veranda traccia
arabeschi dorati e guizzanti
sul manto nero del gatto
addormentato sull'uscio.

IL FARO DEL TINO

di RENATO ORLANDI

Faro del Tino,
faro del Golfo:
tu che raccogli sopra le onde
luce di splendida luna.
La tua anima di agave remota
riluce alla vista della Gorgona.
Tu accogli albe chiare di cristallo
e colori di pesci e crostacei
nei rumorosi fondali
adombrati da vigorose alghe.

Tu irradi di luce le bianche vele
che il vento accompagna
entro baie velate di sabbia d'avorio
e penetri nella nebbia più fitta
con fasci di luce
su ombre lente e ambigue
di navi e battelli esitanti
verso la riva di approdo.

Ah, Faro del Tino,
Faro del Golfo,
amico di stelle e gabbiani.
Nell'oblio dell'umida notte
ti vedo umile e solo
mentre ascolti la voce dell'onda
dentro il mare, che attento,
ti cerca,
ti parla,
ti chiama,
e tu silenzioso
di luce rispondi.

FIUME AMARO

di GIOVANNI ORLANDO

L'oriente s'imperlava.
In riva al mare
trascolava adagio il firmamento.
La foce gorgogliava come l'ugola
d'un Dio che trincasse a garganella.
Muta e assorta era la terra
chiusa negli echi e nei ricordi
d'un giorno fermo al limite del tempo.
L'ultimo gabbiano d'una stirpe
regale e leggiadra,
alle crudeltà dell'uomo sfuggito,
aperse il volo ch'era azzurro e argento
librandosi sull'onde rincorrenti.
Veniva da lontano un fiume amaro
zeppo di veleni
che avea trovato in valli e gole brulle,
ove cingoli e trattori, nei campi
più non scandivan battiti operosi
né voci risuonavan di greggi
d'armenti erranti per la pastura.
Bagnato aveva ruderi e sassaie
e quel ch'era rimasto delle torri
altere di cemento e di cristallo
erette e poi distrutte
dall'ingegno dell'uomo, volubile e suicida.
Il gabbiano bevve e poi ricadde
con estremo grido sul selciato,
mentre sorgeva l'aurora su nel cielo,
brillò di zaffiro quel piumaggio
ultima visione di quel viaggio.

NATALE IN CALIMALA

In memoria di FRANCESCO PACISCOPI

Svola l'Arno fra i ponti
Mi spezza di chimere
sulla piazza randagia di dicembre
la città di nessuno
Non basta alla mia sera stupefatta
il respiro del rito
Tramonta nero un volo di colombi
sul cielo di cometa
m'uccide di passato e d'agrifoglio

(quel giorno al Duomo
chiedevi un prete e me
-la confessione
un Natale di strenne e d'altruismo
un fiato di miracolo e d'amore)

Rada dentro i festoni intrecciati di rosso
ride la melagrana agli aghi dell'abete
nell'ora che moltiplica di specchi
la cenere degli astri

Varca la fiaba i contorni del tempo
torna segnato – dalle vie sommerse –
un cammino di Magi
Nel brivido radente degli incensi
il grande mito fiocca fra la neve
che sfarina la strada dei pastori

Arde di ritmi immobili
– escluso dagli sciami di scintille –
il Cristo dei presepi

L'INCANTO DEL MOMENTO

di LUCIA PAGANINI

Si solidifica l'incanto del momento:
la serenata eterna dei grilli
pregna la notte,
una civetta a tratti straripa,
effluvi di tiglio e gelsomino
attraverso finestre spalancate,
cipria perlacea astrale, rende pallidi
corpi intrecciati,
indolenti stelle e carezzevole luna
sulla curva stringata delle ore,
sopra il sonno profondo
che disegna le ciglia.
Scivola su germogli di sogni il silenzio,
zittiscono anche i grilli,
nel giardino uno gnomo stringe una lanterna,
tutt'intorno l'orizzonte
la notte confonde,
poi incespica su merletti di luce,
si liquefa il momento,
tutto cambia:
il primo cinguettio
e il primo bagliore dell'alba.

IL BOSCO D'AUTUNNO S'ADDORMENTA PIANO

Polignano: Modugno in viste – a – mare

di CLEONICE PANARO

la piccola teca s'alza sul giardino
così breve così tutto fiorito
occhieggia ogni gran fiore o il ciclamino
ma si sa chi fra tutti è il preferito

fiammante è ai quattr'angoli l'ibisco
per San Vito giovinetto mai solo
devozione a lui si lega qual visco
laggiù fan festa gabbianelle in volo

qui al cobalto la vista s'aggrada
ecco: le spalle al teatro in marina
San Vito guarda la città e la strada

che dritta va all'antica banchina
là s'ingloria l'abbazia in contrada
e pesca di ricci è comun dottrina

suon di chiama s'affina:
l'invito d'Assunta ove San Vito riposa
tenue ma chiaro arriva alla certosa

^ ^ ^

viene alla città dal più esteso mare
con braccia aperte sognante nel vento
Modugno canta al mondo il suo volare
si profila all'orizzonte un bastimento

chissà se arriva o va a quell'altro mare
non manca a Polignano l'argomento
se si sta a guardare o immaginare
come che va qual che sia il momento

distese o in cala le tante viste-a-mare
al ciel salgono quelle in verticale
che si vanno tutte a imbiancare
svagano le antiche per l'orizzontale:

frontale s'offre la più viva vista
delfinotto salta e svola da artista

che subito invita altro delfinotto
a saltar più su e sparir di sotto

DICEMBRE

di GIANCARLO PAOLUCCI

Dicembre a sera mostra nuove stelle
sopra città che affioran su le nebbie.
Un firmamento luccicante copre e
rischiara vie man mano popolose.
Mille luci occhieggian, da su, vivaci,
annunzian giorni lieti e assai anelati.
Fantasie pulsanti di colori in cielo
cadenzan ore ed ore, al dì e poi sul nero.
Una musica s'ode, ancor sebben sia tarda
ma corre dritta al cuore che lo scalda.
La gente infagottata ormai trabocca,
s'incontra, si rivede, l'augurio scocca.
Un cicaleccio intenso e assai gioioso
dimentica gli affanni e il gelo odioso.
Cento testoline curiosette e ardite
guizzan qua e là su le vetrine ambite.
Dolci aromi s'espandono per l'aria,
invito a tutte le dolcezze dell'arte culinaria.
Infine i botti improvvisi che assordano i cantoni
preparano una fin d'anno e di mese tra i veglioni.

GEMMA PREZIOSA

di SANDRA PAPASERIO

Non buttare mai la vita
non dir mai, ormai è finita
la tua vita è una sola
ma tu non sentirti sola.

Non buttarti come uno straccio
perché tu sei forza, sei coraggio
nata per essere amata
sei stella di speranza.

La vita tra paure e incertezze
ti dà tenere carezze.

Ricordati che la tua vita
non è un caso
non dar tutto per scontato.

Non fermarti con l'angustia
o con una stupida vendetta
non riempirti di tristezza
non coprirti di amarezza.

Perché tu sei gemma preziosa
sei tu, vita meravigliosa.

ALLUVIONE IN LUNIGIANA

di ALESSIO PASQUALI

Non è da oggi
che trarrò le fila
di luci e ombre
di un ormai passato.
L'autunno che mi avvolge
si dispera
sotto i rami spogliati
dei castagni.

Avvelenati.

Cantavano le pietre del mulino
sul fianco della roccia.
E quel canto
è rimasto impigliato
nella memoria.
Sogguarda seria
una faina
questo autunno smembrato.
In mezzo all'acqua
senza spazio intorno
aspetta
che la ragione umana
ritorni in superficie.

Non è da oggi
ci ostiniamo a vivere
nel mezzo di nubi burrascose,
senza aprire più il cuore
al canto d'Imeneo.

Il cuore
è pieno di presagi
antichi e tristi.
Nell'anima il ricordo
del canto delle pietre del mulino.

TACITURNO DESIDERIO

di SALVATORE PASQUALINO

Calma dei sensi trova riposo
nascondi i pensieri in un angolo oscuro della mente
ricerca il riposo nel dolce perenne dormire
domina l'anima a questo inatteso volere
offusca l'Iliade visione di un impossibile amore
costringi ogni singola vibrazione al tacito silenzio.
Spiega le tue vele alla ragione della coscienza
fa che possa distendersi la calma su questi corpi ardenti
placa la tempesta dei venti insistenti
fa che taccia per sempre
l'avvenente scenico desiderio.
Possa tu
pensiero ostinato
di queste sofferte sensazioni
sfocarne le immagini
possa tu
imprigionare i piaceri taciturni
soffocando l'istinto con tenacia
cancellando per sempre
ogni singolo desiderato pensiero inconcluso.

COME PETALI D'UN FIORE, QUESTO SEI TU MAMMA

di MARIA STELLA PATAMISI

Il mio sguardo si sofferma sul fiore più bello
e contemplo la bellezza, la grazia,
la purezza di tanti piccoli boccioli.
E penso a te, mamma.
Il tuo modo di prenderti cura di noi.
Ti muovi con la grazia come petali d'un fiore.
Ci accarezzi dolcemente per non maltrattarci.
Mamma il fiore più bello sei tu.
Il fiore della vita.
Sei la speranza di questo mondo malato.
La carità e l'amore
che ci salvano dalla miseria, dalle brutture.
Sei tu la felicità che ci nutri.
La tua presenza è una carezza che scalda
e accompagna per mano
chiunque incontri sul tuo cammino.
Prendimi per mano e cammina insieme a me
verso la vita e spargi i tuoi sorrisi
a questo mondo che non sorride.
Il fiore più bello sei tu mamma.

GERMOGLIO

di EMMA PELICIARDI

1° Classificata Libro Edito

Debbo fare la scala, andare a vedere
il crescere del sole
sopra l'erba fradicia
e le foglie spolpate
debbo vederlo il germoglio che cresce
nella terra umida
al tepore che l'invade
chiuso nella sua essenza
che vorrei mettere a fuoco
almeno un poco;
invece resto qui
in questa pausa inerte
in meraviglia di richiami
nati vicini nel prato di casa
dopo diverse fatiche lontane,
or fatte leggere
da memoria cambiata,
mentre il germoglio nel sole
cresce il suo domani.

COME TIMIDE COROLLE

di STEFANO PERESSINI

3° Classificato Poesia Singola

Su quali scalini del nostro tempo
abbiamo perso il passo
e un lento camminare è diventato
errare consueto, oltre le svolte cieche,
giù per gli stradoni e tra le canne,
lungo i fossi incastonati tra i filari delle vigne.

Nella vita che sgrana il suo rosario di giorni,
aggrovigliando i passi e le stagioni
dentro un andare che non smette,
sono come vele queste storie
che ci portano l'incoscienza
d'un piano sconosciuto.

Andiamo adesso per vicoli angusti
seguendo il corso dell'ombra,
sfuggendo gli spigoli dei nostri muri sghembi.
Ci teniamo stretti
al venire silenzioso della notte
chiusi come timide corolle.

Non casca addosso il cielo
quando fa giorno, non si schianta
seduce, col suo essere perfetto
nel posarsi sulle strade
nel riflesso dei colori
quando la pioggia si fa specchio.

Il trucco che scompiglia il gioco
è una magia senza incertezze
un solco ben tracciato sul terreno dei ricordi,
il brivido del vetro che si spacca.

C'è bisogno di qualche intenditore
che ci sveli il meccanismo.

IL RESPIRO DELLA PALUDE EVOCA ARCANI MISTERI

LUCENTI GRANI DI PREGHIERE

(Per il compleanno del marito)

di MARIA GIOVANNA PERRONI LORENZINI

Un anno è come un grano di rosario.
Io rammento le dita della nonna,
che indugiavano, tremule e pensose,
sopra ogni chicco, candido, iridato,
un poco e, poi, passava al successivo.
E il rosario compiva, lento, il giro.
Così per gli anni nostri, uno per uno:
gaudii e glorie passarono veloci,
eran lenti i misteri dolorosi …
Ma tutti, a un colpo fermo della mano
del tempo, son sgusciati via. Ma dove?
E già vedo che il termine è vicino.
Ma il mio voto qual è? Che in quel mistero,
in quel grande mistero che è la vita,
gli anni nostri sian chicchi luminosi
e formino una splendida corona,
quali lucenti grani di preghiere.

DUE FILOSOFIE

di FRANCO PEZZICA

Membro di giuria

I

Qualsiasi cosa voglia, non potrò mai avere l'essere –
L'essere include tutte le determinazioni e le oltrepassa:
la prima si limita a *chiarire* la nuda esistenza
e l'ottenebra privandola della luce dell'essere;
la seconda l'illumina nella trascendenza e
perciò le dà aria e sole.
L'una, filosofia della notte; l'altra, del giorno:
niente o tutto.

II

Baudelaire dice di avere due facce:
l'una rivolta a Dio e a Satana l'altra.
Della felicità la prima è il volto;
della gioia la smorfia, la seconda. Chi
prova gioie infinite senz'essere
mai felice conosce infiniti *attimi,*
non un solo *istante.* E in un mondo
che perde della verità il senso,
l'uomo si perde nelle gioie
del momento senza riscattarsi
nella felicità permanente.

ME LO DICEVA MIA MADRE

di PIERINO PINI

Oh, se me lo diceva mia madre da bambino
vedendo quante volte rimanevo deluso!
E che a rubarmi gli occhi bastava il fuso
d'una libellula o il lampo verdino

del càrabo; che gli occhi avevo sempre
fissi al di là di quello che si vede
e d'improvviso mi batteva alle tempie
una qualche stranita febbre o fede.

"Tu continua a mangiare solo pappa di sogni",
diceva "e avrai deboli denti,
sarai deriso e sgambettato ad ogni
tuo passo sulla terra dei viventi".

Quando partono i treni e la città fa eco
nell'alba ancora tinta dalla notte
ecco che subito uomini a frotte
mi sospingono, mi urtano di sbieco.

Io non posso competere con quella loro forza.
Nel corridoio, in piedi, da un nebuloso vetro
guardo la pioggia che cade e la corsa
degli alberi nel giorno dolce e tetro,

e ancora nei fervori della mente mi sfamo.
Fuori c'è un mondo in fuga che dipana il suo senso
da cose grondanti, e contro il grigio intenso
della nube un uccello naufragato su un ramo,

mentre sotto la neve che dimoia
fanno ressa le primule, si schiudon con fervore.
Ma tu lascia, o madre, ch'io resti col mio cuore,
che di esso soltanto prenda gioia.

PAZIENZA DELL'ATTESA

di CHIARA PINTON

"... Ma non ti soffermare troppo a lungo" M. Luzi

Aspettami, amore,
tu che vivi tra i vivi
e se pure sgranato
dalla mannaia del tempo
il capo reclini e sorridi
a un volo più basso
dei gabbiani sul ponte,
al pigolio dei bambini in cortile.
Tieni tu compagnia
all'unico ulivo tenace del campo
mentre salvi i tuoi vasi di fiori
dall'ascia appuntita dell'aria d'inverno.

Verrò, amore,
dopo aver preso congedo sfilando
dai fiati sommessi
delle invisibili voci più care,
quando l'umano dolore
siederà ospite quieto alla porta
e avrà sciolto con secche incisioni
l'empio gonfiore della mia volontà
che tutto volendo
si nutre di specchi.

Aspettami, amore, tra i vivi
nel crudo albore rosato di marzo.
Se apparirò come un'ombra
non sarò solo rimpianto
effimero e vano,
ma aggiungerò un gesto
di terra e rotondo
sui fili argentati del nuovo mattino:
con te pianterò dalla mano
il mughetto che ride,
la dalia che canta
composta il suo grazie.

MAI

di LAURA ELENA POFI

Fato crudele sordido per puntiglio
che una ninfa mettesti nel mio giaciglio,
fato infame, fato cruciale
che al terzo tocco mi rendesti mortale.
Gridano alle stelle i fiocchi delle lontane navi
e pregano Dio che nessun racconto le ravveda,
ma che tormenta a scatenar provveda.
Questo cuore che parole immortali ha creato
morì due volte per imposto Fato,
per inconsapevole e travisato bene
coperto d'ombra soffrì affanni e pene.
Il grido del vento con le lacrime della terra si fonde,
ho perso il mio amore che realtà confonde,
fiamma assurda che ormai brilli sola,
nessun vento ti consola,
nessun conforto trovi in nessuna aurora,
al ricordo ora sai solo tremare
per un amore da soffocare,
per un'amicizia da coltivare.

OLTRE DIAMANTE

di NICOLA PREBENNA

Mi sono inerpicato per i vicoli stretti
del borgo antico, ed ora un tocco
di profumo dei fiori esibiti senza ostentazione,
ora uno sguardo al vivido ritratto
del tempo che fu, ora uno squarcio
di azzurro di mare tra le fessure dei vicoli,
sospesi sull'ali di parole benedette,
mi hanno sospinto nell'antro a cielo aperto,
custode di inesaurite ricchezze ed ho toccato
con un dito il cielo del bello
e lo scrigno dorato del tesoro delle sagge scelte.

Ho alzato il calice della festa e s'è di colpo
mutato il ricco e ritrovato tesoro
in arida pietra e squadrata,
ordinata e senza vita, orfana di memoria
ed inutile pompa di apparente ostentata
ricchezza; e sono le pietre scomposte
della mia amata, irriconoscente città,
prona soltanto a sacrileghi demolitori
di ricordi e cultori attenti
di insudate ricchezze.

Mi sono immerso nel ritrovato tesoro
di Diamante ed ho scoperto la miseria
e la noia del mio paese,
la nostra, di tutti, più misera povertà.

È IMMOBILE IL TORDO MENTRE CALA FURTIVA LA NOTTE

MARZO AVANZA

di GIULIANA RAFFAELLI

Presentatrice – Lettrice

Mi dilungo per campagne impaginate
come edizioni d'arte nei terrazzamenti
digradanti della terra trentina.

Il bianco e il nero delle gazze
in amore vira a fil di zolle.
C'è una pace bianca e distesa,
il silenzio si asciuga ai primi tepori.

Marzo avanza con le foglie nuove, a miriadi,
ognuna col suo magistrale travaglio.
Mi faccio viandante e raggiungo il posto
dove ha luogo il week-end.
Sui chiari spiazzi di un'aia si rimarrà insieme
alla buona, pane e salame e tappi di bottiglie
a sparar da doppiette.
Maturerà il compiacimento di trovarsi
tra cielo ripulito e terra rispettata.
Si starà in compagnia a contarsi progetti.
Io non ho che il territorio dei miei vasi
sui balconi della mia casa.
Ma quel che attiene alla terra,
come madre di gran poppe, mi asseconda
sempre: far bene, fare bene insieme.

SPECCHIO DEL POETA

di GINO RAGO

1° Classificato Poesia Singola

"Ogni parola che mi giunge
è addio ..."
Franco Fortini

Archeologo del presente, raccolgo
in me i frammenti dei naufragi
dell'esistenza finta del mio tempo:
soltanto i miti dicono
dove io possa trovarmi, questi uteri
perennemente gravidi d'umano,
crepe di luce
sulla necessità d'un labirinto,
quella reggia incantata di Minosse
da Dedalo stampata
nel cuore d'ogni uomo. Il sole
a dardeggiare sul mare senza moto
è specchio d'enigmi
nell'eco d'un linguaggio adatto all'anima:
il viaggio, la storia di Narciso,
l'oceano calmo dell'indifferenza ...
Inversioni d'immagini, grido
assoluto, dialogo muto
con la coscienza, incanto della quiete,
mormorio solitario, rivelazioni
senza epifanie, verifiche
solipsistiche fedeli alla poesia,
parola della carne
scesa ad abitare in mezzo a noi?
Approdi certi verso antri oscuri
su spiagge lastricate d'utopie.

LIBERTÀ

di FULVIO RAVENNA

Vola il tempo passano svelte le stagioni
Inrughisce la pelle i capelli diventano bianchi
Udito e occhi sono molto stanchi

Fortuna avere sana la memoria
Per rivedere tutto il mio passato
E giudicar che uomo, sono stato

Ripassando ad uno ad uno tutti gli anni
Mi sento di nominarmi un santo
Di fronte a tutti me ne faccio un vanto

Quando! Non sarò più su questa terra
Tanto sono a brandelli i miei coglioni
A vivere insieme agli imbroglioni

Libero sarò! Sarò sicuramente
Di vivere felice a tempo pieno
Sopra un letto di lana oppur di fieno

Vagare per i campi e prati
Sui monti in lungo e in largo
E come i ghiri fare il mio letargo

Guardare il sole per sapere l'ora
Fare come faceva Sant'Ambrogio
Non avere e guardare l'orologio

Così dal sonno al risveglio al sonno
Avere il piacere di conoscere la noia
Affinché non arriverà quella morte boia

RIVERBERO DI GHIACCIO*

di STEFANO REGGIANI

Riverbero di ghiaccio
a distorcere
il velluto del mattino
e pensieri affogano
fra orme di soldati
solcate dalle anime
di scarponi sgualciti ...

Provo un istante
a nascondere l'iride
dalla destabilizzante
cognizione
di un orizzonte sfuocato ...

Le notti cadono
sotto i colpi
di finestre
che si flettono
sul cortile
di un'alba incerta ...

Non rimane che
immergere il viso
fra verdi lastre
di radure immaginarie
come un bambino
che si libra
sull'altalena
nel parco dei sogni.

**Dedicata a mio zio che si è fatto 2000 Km a piedi per tornare dalla Russia durante la Seconda Guerra Mondiale.*

RISONANZE EMOZIONALI

di MIRELLA ROMAGNOLI

Voce nel tempo
Leggera
Sussurra lontano
Qui ora
Presente
Ancora più viva

Volto nel tempo
Evocato
Appare vicino
Qui Ora
Vibrante
Ancora più caro

Un attimo di te
Soltanto
Così tenero
Così intenso
Così dolce
Così presente

Spazio della vita
Tempo dell'anima
Assoluti Eterni
Restano Continuano
Oltre l'attesa
Oltre la speranza

VORREI ESSERE

di ERNESTO ROMANI

Cerco invano di essere,
qualcosa per la tua vita,
che insieme viviamo,

ma vedi io non credo
che questa nostra vita
possa essere vera,

se ognuno di noi
non crederà di essere,
per l'altro una cosa vera.

Sì sei tu col tuo sorriso,
che mi fai quando sono triste,
che mi porta molto lontano,

dove esiste solo la fede
di chi è vero cristiano,
è tutto molto bello,

basta guardare tra le righe
per scoprire la vera vita,
fatta solo di speranza.

I NERVI DELLA STORIA

di RICCARDO RONI

Membro di giuria

Tra gli abissi innervati dalla storia
pompa il mio cuore tambureggiante il sangue dell'oblio,
interrogandosi sul futuro di ogni passato.

Serrato dalla tirannia del presente,
rivendico invano questo fugace istante,
fenomeno indiscreto di un passato morente.

Ben oltre i limiti del tempo fluttuando,
ricompongo il circolo infinito,
di un'anima bella eterno calvario.

L'ALBA DELLE TIGRI BIANCHE

di ANTONIO ROSSI

L'alba della vita, gonfia di ingannevoli fiori, si era levata dolcemente
e tigri di plastica bianca si rincorrevano nelle valli della luna,
nascevano in silenzio il bene ed il male, la coscienza e l'incoscienza,
la musica e il canto, il respiro del tempo, i fiumi ed il mare.

E dal mare arrivavano onde di neve rossa e cavallette aristocratiche,
regine di picche e fanti decorati, vermi solitari e capre bianco latte,
era un mondo di incredibili forme e di ani-umani straripanti di denti,
un groviglio di pesci-gatto e squali-lupo dai capelli d'argento.

E il vento ululava impaurito e trasportava cicogne disperate,
Pilato si lavava le mani in un fiume di ovuli fecondati di fango,
la mente di un demone covava nel nido del peccato originale,
tutto era pulllulato di grembi sofferenti in una dimensione cerebrale.

Ed era un carnevale di clown fosforescenti che incoraggiavano i dementi,
e tutti erano persi e tutti erano pronti a rinnegare i cloni abbandonati,
in una giravolta di bimbi torturati dagli occhi blu-celeste-verde-rospo,
in una danza triste di spose copulanti amanti dell'eros di Natale.

Era il mondo che nasceva e che moriva, era un vibrare assurdo di anime infelici,
era un pensiero strano che apparteneva a un bosco senza luce e senza ombra,
era la primavera dell'inverno, era l'ultima foglia di una albero di mele avvelenate,
era l'amore immenso, l'amore che amava anche la morte, l'amore che soffriva.

Era il bacio di una madre dolce, il bacio malato di un angelo alle stelle,
il bacio che sognano i ragazzi quando il cuore si esalta delirante,
il bacio di un amante che soffre inutilmente le pene dell'inferno,
il bacio che scoppia nelle labbra, il bacio lancinante di Giuda traditore.

Era il mondo che nasceva e che moriva, la follia della creazione che rideva,
il confine del proibito e del superfluo, il patetico ritorno delle rondini,
l'A.I.D.S. sterile, gli scienziati matti, il sesso di Hitler santo, il gamete gay,
il vagito di un arto, il fantasma di Mengele annidato in sala parto.

Era il mondo che non esisteva, la visione distorta perenne degli occhi.

Mi consola soltanto il dolcissimo viso di mia figlia che dorme.

LA SANTA CASA

di MARIA ROSSI SPILLANTINI

Maria parlava sempre
della Santa Casa di Loreto
con venerazione.
Diceva: "Ella volò
ed è piccolina quasi
uno scrigno"
Ella raccontò
che un uomo
dalla Santa Casa
staccò un masso
e dal masso prese
un sasso e poi
tornò a casa.
Si ammalò
gravemente
e non c'era niente
da fare.
Sognò e nel sogno
vide la Santa Casa
e il masso.
Sveglio si ricordò
del sogno e pensò:
"Cosa fare per guarire"
E si ricordò di aver
preso un sasso dalla S. Casa.
Sentì che doveva
riportarlo. E ve lo
riportò con fatica e
guarì.

PER AYAT*

di ENEA ROVERSI

Peccato – hanno detto – per il mancato Gran Premio
il mancato introito che non sarà recuperato
l'odore dei soldi puzza più del petrolio
varca i continenti con aliti d'aria infetta
la sommossa imprevista ha spostato il vento
levato le braccia al cielo, carezzandolo
e con l'urlo della folla ha fermato il business.

Che nome dolce è Piazza della Perla
oggi sembra davvero brillare
così piena e rumorosa di anime
un telo bianco ed uno rosso
coperta di gelo e sabbia dorata
Oriente che reclama un sogno
Oriente che brucia e fa paura.

Ayat ha vent'anni e scrive poesie
donna in un mondo che non rispetta le donne
cuce i suoi versi con fili di speranza
grida con forza e sussurra con dolcezza
la sua voce è incudine e fiore
chi la ascolta ha paura per lei.

L'avvertimento è stato disatteso
così come la minaccia sporca e vile
rimane solo il gesto brutale
più sporco e vile di ogni altro
e quella voce sarà solo un ricordo
la divisa militare agisce in fretta
non necessita di autorizzazione.

Qualcuno ci spieghi ora che cos'è
la giustizia degli uomini
e in che cosa sono migliori delle bestie

qualcuno ci spieghi la differenza
tra sciita e sunnita, perché da qui
noi lungimiranti e tecnologici
non siamo in grado di capire.

Da questo Occidente malato
che tanto meglio poi non è
con le sue rovine moderniste
aggrappate al nulla
in queste giornate gocciolanti
di pioggia e di malinconia
dove il tempo è un chiodo appuntito
serrato in una mano piena di rughe.

Ci spieghi qualcuno la differenza
tra umano e disumano
ce lo scriva sulla carta
con inchiostro indelebile
perché non abbiamo assimilato
le mille lezioni della storia
e fingiamo ancora di non capire.

Perché una spiegazione la dobbiamo
a noi stessi, ma non solo
la dobbiamo ad Ayat
che scriveva poesie
e gridava la sua rabbia
con voce ferma e dolce
la dobbiamo alle sue speranze
schiacciate dall'orrore
ai suoi sogni rimasti embrione
che non hanno visto la vita
in un mondo dove vince la morte.

---

*Ayat al Ghermezi, poetessa del Bahrein, morta a 20 anni nei giorni della protesta contro il regime, aprile 2011

TEMPORALE D'AGOSTO

di ROMEO SALVATO

Prima lieve una leggera brezza
soffiò a spazzar l'afa pesante
con la dolcezza di una carezza
fatta da una tenera amante.
Poi qualche folata più energica
di vento seguita da nubi nere
tal una processione liturgica
a formar nel cielo delle barriere.
Poi cumuli spessi nel cielo basso
e scuro quasi a schiacciar la Terra.
Torvi colori di bagliore rosso
al centro del nembo nero com'era.
Forse gli dei stavano litigando
certamente questioni di gelosia
di Giunone con quel gran vagabondo
libertino chiamato anche Tinia.
Brutto affare quando il dio Giove
ha delle discussioni con Giunone,
lampi, tuoni, saette e poi piove
e se non grandina ci va benone.
Le raffiche di vento verso terra
investono con forza ogni cosa
la polvere or bagnata che c'era
s'invola in una scia odorosa
che sparisce in un breve attimo
della durata di un nuovo lampo
che sembra lavorare a cottimo
per sorprendere tutti senza scampo.
Un tuono secco e poi piove ... Giove
con forza scarica tutta la rabbia
accumulata da anni di prove
di fedeltà ... una pesante gabbia!
Un temporale d'Agosto, violento
aperte tutte le chiuse del cielo,

l'acqua cade tutta in un momento
facendo al suolo uno sfacelo.
Le strade diventate delle rogge
solcate da un mare di oggetti
raccattati da raffiche selvagge
di vento dai cortili o dai tetti
ma è solo acqua ch'è benvenuta
in questo forno irrespirabile
ch'era la giornata ormai sopita
come la rabbia del dio instabile.
Con l'ultimo minaccioso brontolio
il tuono con le nubi s'allontana
con Giunone che litiga col suo dio
per l'ultima scappatella umana.
L'aria si schiarisce poco a poco
mentre l'acqua ai bordi della strada
scorre chiacchierina quasi per gioco
trascinando foglie ovunque vada.
Dagli alberi come una doccia
scende ad ogni folata di vento.
Dalla gronda stilla goccia a goccia
l'ultimo residuo di questo evento.
Il Sole da lassù fa capolino
facendo brillare di mille colori
un caleidoscopio d'arcobaleno
che sprigionano le gocce sui fiori.
S'aprono le imposte per vedere
e sentire l'aria tersa e pulita.
L'afa non c'è più un vero piacere
ora sì che può riprendere la vita!

VESTITA D'ACQUA E D'ARIA : UN IMPETO LA SORGENTE

ESSERE O SENTIRE?

di ANNA SANTARELLI

4° Classificata Poesia Singola

Essere o sentire? Apparire come nessuno,
uno, mille, o spiegare le vele e fare rotta
verso il mare più profondo di se stessi?

Interpretare il proprio ruolo quotidiano
nel palcoscenico del mondo e smarrirsi
in un delirio di luce ... oppure accostarsi
al regno dell'ombra e del mistero?

Se mai potessi, m'affiderei alle braccia
del silenzio e allora più non sarebbe
irrinunciabile l'avere e così l'ostentare,
il dire oltre quel limite che deruba
la parola d'ogni senso.

Avrei una fiaccola in mano a rischiarare
l'ombra della sera, il cuore aperto a
percepire il respiro della terra, d'un fiore
che si chiude la bellezza, in attesa
dell'alba che verrà.

Camminerei sul bordo del sentiero, a
margine dei suoi segreti, e su declivi
inebriati di quiete riscoprirei il mistero
d'un cielo rischiarato dal volto di luna ...

fino a perdermi in un sogno, narrazione
prediletta della notte, estremo dettato
dell'anima che lascia un'orma di sé.

IL PROFUMO DEL TIGLIO

di VALENTINO SANTE

Abbiamo trafitto l'ignoto
nel rutilare dei tramonti
con occhi bramosi di conquista
e cieli sulle ali dei pensieri.
Siamo andati a mani aperte
nell'attesa che si fa preghiera
a impetrare un goccio di rugiada
per le parole da porgere al silenzio.
E adesso, adesso siamo qui
appesi a un filo dell'anima
a dissolvere il miraggio con la forza
di chi si ostina a scalare l'impervio.
E si fa affanno questa ascesa
che più c'invita e più ci trascina
nel tempo imprigionato dentro un solco.
Eppure abbiamo risalito torrenti
alla deriva dei giorni, rannicchiati
dentro una goccia che ci riportava il cielo!
Non chiediamoci adesso, non ora
se veniamo dalla nube uggiosa
o da un soffio d'aere
che animò un pugno di terra.
Noi, siamo poeti, pellegrini della storia
eroi di un grido che lacera l'abisso
e musica la vita.
Ci arrampichiamo fin dove finisce l'ombra
e non c'importa se l'uragano spazza via il ramoscello.
Riprendiamo la cetra e torniamo a cantare
sotto il profumo del tiglio,
a cantare ancora un verso … forse una poesia!

ROVINE DALL'INVERNO

di PATRIZIA SANTI

Ossa ancestrali nei campi.
Il miele consuma,
api buie, a strati sottili nel palato,
esili riserve di nettare rappreso.
Il tempo scorge l'intaglio antico.

La casa ora è vuota,
emana l'odore della cenere di un fuoco antico.
Dei nodi al soffitto, poche tracce soltanto.
La polvere ha sigillato un luogo confessionale.
Spalle marcate, attorno al fuoco cenacolo, in eclissi,
ingoiate dalle parabole di voci antenate.

Brume giallastre sul luogo di origine eletto come rimedio,
come seme buono da coltivare in terre lontane,
come luogo dell'angelico perdono,
delle mani calde, delle fonde rotondità,
mi richiama, ora, una illegittima dispensa.

Una mente sola oltrepassa l'inverno,
scende nuda nella notte.
Specchi d'acqua inespressi,
noci andaluse raggelate dalle lame del ghiaccio.
Nel vuoto visivo la storia ciclica si è arresa,
rumori altri ad intraprendere.
Ha colori freddi la resa, cala inquieta.

I denti del gelo affossano ogni risposta.
Scompare un mondo nell'inverno e io scivolo dalle sue dita
fredde come un albero d'acqua curvo.

IL FUOCO

di LILIANA SCALI

Alte le fiamme brillanti
nel buio camino,
scoppiettanti ramoscelli,
lambiti dal fuoco ruggente:
luminose come piccole luci
le faville scompaion veloci
nell'oscurità della cappa,
inghiottite nel buio ignoto
di una notte invernale.
Fuori, nel cielo di piombo
una spirale di fumo
si confonde con l'umida nebbia
che ricopre una piccolissima falce di luna.
Vicino alla fiamma
scompaiono
attraverso i vetri appannati
le tremule luci
di ovattati lampioni
nelle vie silenziose.

ANTIMAFIA

(Variante)

di EDIO FELICE SCHIAVONE

Uccidere la mafia
come imbracare l'aria,
nel rettangolo ferreo
d'una cornice trattenere il vento,
incapricciarsi (da fanciullo) attorno
alla trottola rotta.
Sublimare – così –
la magica abitudine
del vestire, sghembare
la retta dello sguardo innamorato,
appassionato, obliquo,
volitivo, incolmabile.
Ripercorrere anfratti,
vicoli e strade e piazze;
storie diverse a vanvera …
Radiografare simboli-parole …
quant'altro simuli, stampi l'immagine
furibonda, perplessa.
Conoscere il pensiero dell'innocuo;
l'aura dell'innocenza nelle strade,
di casa; della luce
rifrangere l'abbaglio
nel fondo delle cose
pure quanto la melma;
scandagliare abitudini,
vizi, verità sacre …
Sprofondare nell'imo con acume
sino all'oblio d'essere …
e riscoprirla – infine – insormontabile,
immensa come l'Arte, quanto l'Uomo.

MADRE

di ADOLFO SILVETO

A volte, madre, questa tua presenza,
che so certa e impossibile, mi uccide,
e ti chiedo perdono
scavando nella croce consumata
delle tue mani stanche,
fatte a brani dai giorni che dileguano,
invocando dal buio la cara voce,
madre antica e immanente,
che profumi di terra e di limoni,
che sgrani i tuoi rosari e i tuoi destini
tra gli effluvi del mare e delle rocce.
Madre che mi riposi tra i capelli
e col segno del dito mi zittisci,
che non ci senta il Dio che ti ha chiamato
e ti rinchiuda nella conca eterna
del tempo e dello spazio,
da dove a notte evadi
per portare parole a questo figlio
così strano e ostinato,
che non vuole accettare la tua morte.
Fuori rintocca l'ora
dal campanile di lontane infanzie,
come se fosse già tempo di semina.
Ma i frutti dolci sono già maturi:
li coglierò per te,
per deporli nel cavo di una lacrima

sul nome tuo sconfitto dal silenzio.

ALBERO STORTO

di MARIO SODI

Albero storto
per oscuro volere,
tesi ogni volta i rami verso il cielo
e un destino malevolo che torce
il corpo in malformate pieghe
e disperate guglie verso il cielo.

Il seme ad altri identico
che divise la terra;
il bel germoglio
che cingeva il giardino
verso la scala della casa;
perché ora è mutato in quella attorta
voglia ?...

Non ti tagliarono:
serviva la tua strana
diversità
per ammirare oltre misura
gli altri.

Ma ora perché il vento sulle cime
sceglie anche i tuoi fiori?

Forse di un gioco che non sai
sei parte
e le tue spore inutili a vedere
l'unico Vento posa
su fiori a te lontani
ma in attesa
di un'altra mai pensata
nuova vita.

MARINA

di ISABELLA SORDI

La vela, che s'inclina all'orizzonte,
manda bagliori al tremolio dell'onda.

Dalla mia cella vedo il grande mare,
io, che un tempo facevo il pescatore,
e sento spesso un'ansia, che m'assale,
di calare le reti nel profondo.
Rivedo ancora l'acqua fiammeggiare
nella tonnara, con l'antico rito
della mattanza barbara e crudele.

Ora il cielo di porpora si tinge
e la mia cella subito s'oscura;
scende la notte di smeralde stelle
ad assopir del cuore la paura.

All'alba, se mi affaccio alla finestra,
sento frangere i flutti lentamente.
Nel cielo sono liberi gli uccelli,
fendono l'aria in vortici d'azzurro;
gli uccelli sono liberi nel cielo:
ed io ne seguo il volo col pensiero.

… e le tue ali, fortuite occasioni …

di ALESSANDRO SPADILIERO

... e le tue ali, fortuite occasioni,
sciamavano in lame d'ombre
tra me – e il sole. Rimanevi qui,
così prezioso per l'aria
che invisibile ti faceva vibrare,
nulla più d'un ronzio d'insetto.
Giacevo stordito, come stuprato –
tra il fogliame ombroso d'afa
le mie braccia, lasciate alle mosche,
sussultavano, ricordavano il tuo sangue.
Qui, ai margini dell'umanità – nella
piccola risacca di tralci e ciliegi,
il sole abbagliava, ledeva a tratti.
Anche tu eri questo – eri l'onda
di luce che scartava, bassa e fugace,
fra i tronchi cupi di calore. I riverberi,
i dissolti cerchi – il deserto di te ...
Non ho sete. Mi desto appena. E non so
se il denso muro che ci separa
sia vita, o morte da varcare. Vedi,
fin troppo chiaro mi è
il nostro destino: che io riesca
pur a rimaner qualcosa (uno stelo,
un rozzo oggetto) anche senza di te.

MI SENTI?

di LAURA TAGLIAFERRI

È ancora presto dentro questo mondo
ma voglio tutto
e sia quel che sia
dalle stelle inghiottite nel cielo maledetto
ai cerchi descritti contro il sole lavico
e grido rischiando un tocco di felicità
il tuo nome suono più astratto, mi senti?
Ti tocco ti tengo ti metto
abito che calzi nelle pieghe delle mie onde
mare finalmente infranto
arrotonda l'umore di scogli amari
troppe vere lacrime mi hanno desertificato
e tu fiore sbocciato solo più immaginato, mi senti?
Spalanca lo sguardo e lascia più andare il mio
ti dico ti porto ti sogno
nessuno più o tutt'e due insieme, mi senti?

PIÚ TENACE DEL NULLA È L'AMORE: L'ANIMA DEL CREATO

IL MIO EROE ITALIANO

(Pianto per Enrico Mattei nei cinquant'anni dalla caduta)*

di CARLO TARABBIA

No, non sotto un cielo estraneo,
non al riparo da ali estranee:
eri allora con la tua gente
dove la tua gente, con speranza era.

Me li ricordo quegli anni.
L'immediato dopoguerra, gli anni '50 ... i primi anni '60.
Gli increduli ci guardavano stupiti, sussultavano
allo scroscio del tuo passo possente, veloce.
C'era la Cortina di Ferro
ma noi eravamo già in Russia e in Cina.
Frondizi assunse le redini dell'Argentina
e noi eravamo là, in Patagonia.
Petrolio, gas, impianti sofisticati.
Poi ... la caduta.

Laverò dalle tue mani il sangue,
dal cuore trarrò la nera vergogna,
coprirò con un nuovo nome
la pena della sconfitta, l'offesa.

Vestito era il secolo come un demone,
sconosciuto veleno fiammeggiava.
Nel cielo nero, poche stelle,
la fine non sembrava lontana.
Svergognato il chiacchiericcio soffuso di martirio …

La tua follia che cosa fu?
Precipizio inutile, oppure,
icona nata dalla tua fede,
dalla tua bontà?

Divido con te i fiori.
Al silenzio, il Silenzio fa la guardia …

---

*Correva l'anno 1962 quando in quel tragico 27 ottobre di pioggia l'aereo personale del Presidente dell'ENI, ing. Enrico Mattei, un bireattore Morane-Saulnier 760 di fabbricazione francese, cadde a Bascapè. L'ultimo contatto radio con la torre di controllo di Linate è delle ore 18-57'10''. Il presidente dell'ENI è caduto. Un grande quotidiano USA lo definisce subito: "L'uomo più importante che abbia avuto l'Italia dopo Cesare Augusto". Ci lascia un messaggio significativo ed una importante Oil Company che rimane nel grande gioco del *business* internazionale e della riedizione umana.
Sul *set* di Cannes, nel 2010, il grande regista Oliver Stone – vincitore di tre premi Oscar – intervistato da Massimo Gaggi, dichiara: "Sa chi è il mio eroe italiano? Enrico Mattei. Uno che aveva grandi visioni e coraggio da vendere: ha sfidato da solo gli imperi del petrolio e ha pagato per questo".

STELLA CADENTE

di GIORGIO TASSO

Sono solo nel mondo
giro senza meta
cado ... ho toccato il fondo
un solo pensiero nella testa
alzo gli occhi nella notte
senza cielo
una stella cadente
muore scoppiando
illuminando il grigiore del mondo
un dolce odore acre
invade la notte

COLORI DI PROFUMI

Colori di profumi ripetuti
che ti portano in tempi andati
in luoghi mai passati
pace e quiete ti assale
ma che non ti fa male
e nel vagar tra strade
in un rumoroso silenzio,
sentir passi
e non vederne il proprietario,
tra caldo e vento,
cercando un fantasma
che mai vedrai

MATTINO D'AUTUNNO

di ISABELLA TEDESCO VERGANO

Nebbia, soffondi di pallido velo
le antiche case sulla collina.
Solo la torre svetta e il campanile
e tutta la vallata si addormenta
mentre i passeri lanciano richiami.

Tacciono i clacson.
Nessuna voce turba
il canto degli uccelli
nel mattino d'autunno
ammorbidito da pioggia recente.

Si addormenta la valle
nel risveglio dell'uomo
– abbandonati i prati
per la polvere urbana –
nel silenzio soltanto
usignoli, fringuelli
melodiosamente
sul torpore del tempo
voci, aeree voci
diffondono tra i rami degli ulivi.
I licheni intrecciano arabeschi,
nel profumo del nespolo fiorito.

PASQUA DI NEVE

di AMELIA VALENTINI

Candido sfarfallio
di fiocchi danzanti
sulle verdi gemme d'Aprile,
stupore di neve
ricamava la Pasqua fiorita,
ultimo ricordo d'inverno
al primo annuncio della Luce.
Dietro il limpido vetro
mamma cuciva attenta e il ticchettio
cullante della macchina sommesso
trapuntava il clangore trionfale
delle campane a festa,
gloria di Resurrezione.
E sui rami del mandorlo in giardino
una tenera nuvola
di bianche corolle trepidanti
al gelido tocco
sorrideva vittoriosa
nella certezza di novella Vita.

ALL'OSTERIA

di GIANNA VANCINI

Brusio
fumo dolciastro
carte da gioco
velocemente mischiate
nervosamente lanciate

– d'improvviso io, piccina,
tra le braccia del nonno.

PUNTA ALA

Polvere nell'aria
color della pietra,
candelabri avvizziti
le agavi centenarie.

Al castello
salivamo ansimanti
spettinati i capelli
in cuore la gioia.

Lontana
l'isola d'Elba
vicino
il tuo sorriso biondo.

EVOLUZIONE

di GIULIA VANNUCCHI di anni 13

2° Classificata Giovani Autori

Io muto
come le vaganti nuvole
disegnando
effimeri sogni,
immagini disciolte.

Trasmuto la realtà
nel bianco lanoso
e soffice,
creste di panna
tra me e l'azzurro.

Libero,
cauta emozione,
la spes del sogno,
serena appare
la mia evoluzione.

ORGOGLIO

Nero si elegge
lo stendardo del cuore.

La rossa ferita
coperta dal funebre
pesante drappo.

Leso, l'orgoglio
si cela nascosto
nella giungla dell'anima.

Pronto come ferina belva
a balzar dal profondo.

LA SVEGLIA

di ANDREA VENZI

La sveglia lacera il mio precario
sonno, tradizione mattutina
d'anni sepolti e riscoperti
nel sordo incedere del tempo
che espande sottili percezioni
in grovigli astratti e filamenti
colorati. Nessun trascorso
risolve la lontananza, barriera
ostile, riparo al timore
d'un legame sciolto nei perimetri
di nebbia che circondano le ore,
fino al dedalo dove si perde
il sentimento. Continuo
nell'angoscia che mi stringe,
che oscura qualsiasi tenerezza
che non sia apparenza. Illudersi
è l'ultimo delitto consumato
oltre ciò che concede il sogno.
Oltre il diradarsi delle nebbie
che danno spazio all'ombra
in rivoli di piombo fuso
sul mio sguardo, sulla lacca
rossa che disegna la tua bocca.

A RIMBAUD

di RODOLFO VETTORELLO

5° Classificato Poesia Singola

Tu sia maledetto, fanciullo
e sia maledetto quel giorno
e la bancarella di libri
su quel Lungosenna,
d'autunno.
Correvano gli anni sessanta,
frugando,
un incontro
con una
"Saison en Enfer",
mi ricordo.
L'ignoto ti aspetta, alle volte,
a un angolo buio di strada;
l'inferno, talvolta,
tra i vecchi volumi raccolti
da un "bouquiniste" che ti guarda,
intanto che sfogli
e cogli parole e veleno,
leggendo a fatica
al poco di luce d'un lume sospeso.
Ti porto con me da quel giorno,
inquieto fanciullo;
il mondo che guardo,
l'aspetto che vedo,
non è più lo stesso.

Se dico parole, se scrivo
mi pare
che il senso più vero
sia un poco più in là,
quasi dove
finisce la voglia di dire.
Veggente,
mi vedo, che impiego
fatiche del cuore
per vivere come vivevo.
La bancarella sul fiume
è il mio testimonio.
Che sia maledetto quel giorno,
che come la furia del vento
hai sconvolto
il quieto tranquillo mio mondo,
fanciullo demonio!

SINFONIA

di ANGELO VETTURINI

Suonano mille foglie
nella notte
una celeste sinfonia
immortale,
e tu sottile scivoli
e leggiadra
tra le ombre curve
allo spirar del vento
degli alberi imbiancati
dalla luna.

E vibrano le spighe
là nei campi,
geme la melodia
delle tue labbra
con il lamento
di un violino a solo,
mentre tremante
con la mano sfioro
i frammenti cinerei
sul tuo corpo.

IL TEMPO

di DOMENICA VINCETI

Il tempo invade lo spirito.
Mi domando:
"Quanto tempo rimane ancora?"

Passano le ore,
gli anni
e l'ultimo passo si avvicina.

I sentimenti sono ricordi.

Perché i fiori sbocciano, muoiono
poi rifioriscono?
E l'uomo no.

Quale colpa ha commesso?
Un alito di vento impetuoso
e la speranza rinasce nel mio cuore.

Lassù le nubi mi culleranno,
il sole mi scalderà,
le stelle brilleranno al nostro incontro.

E gli angeli in coro
intoneranno una ninna nanna
che mi addormenterà
per sempre.

INVERNO

di MARIAROSARIA VITIELLO

Tacito e conforme và il tempo
delle colombe e dei gabbiani ...
Vento sprigiona piccoli vortici
di sagacia forza al piegar di
rami resistenti ... imbiancata è
ormai la valle e piccoli riverberi
vanno ad illuminar porticcioli ...
e tra le vie deserte và lentamente
un silenzio rinomato ...

APPIA

Sui muri memore di dediche
a Cesare ... pensieri di grandi
oratori urlanti a popoli
ribelli ...

Toghe candide e misti a profumi
di acacia e fulvi colori ...
mercanti in festa, abbondanza
di cibo antico nelle strade

bagnate di rugiada e impronte
invisibili di sandali aperti alla
nuova stagione ...
Appia antica ... storia, leggenda

sovrana a mietitori di parole
soffusa tra mille misteri ...

DALLA TERRA AL CIELO

di SONIA VIVIANI

Solo adesso che sono forte posso volgere lo sguardo a te,
uomo lontano mezzo secolo dal tempo degli affanni.
Dieci lustri di lacrime e sospiri … e tu sai perché,
ora che ho srotolato il tappeto dei miei anni.

Il tuo aspetto delicato e gentile tradiva la tua non onesta libertà,
ma ormai sei lassù dissolto tra la polvere delle stelle.
Non sono sorpresa di provare per te una sorta di pietà,
con nuovi occhi vedo che avevi come unica corazza la tua nuda pelle.

Disarmato eri solo nel nostro passato, là in quella stanza,
d'amore … "arma universale" forse tu stesso non ne hai mai avuto.
Non hai capito, non hai imparato, non hai saputo darne abbastanza,
per questo ti arrivi un addio da una donna terrena … come saluto.

IL VIAGGIO CONTINUA

di GUIDO ZAVANONE

2° Classificato Libro Edito

Il viaggio continuava, ardito.
Navigavamo
per arcipelaghi di stelle, risucchiati
nello spazio e nel tempo dentro i giochi
alterni e opposti delle quattro forze
che ci governano, eppure
sembrava che seguissimo una rotta
ben calcolata, forse
un'orbita celeste. Ovunque fuochi
intorno a noi guizzavano a festa
occhieggiavano pungenti
piccole, neonate stelle.

A volte m'accadeva d'assopirmi. M'accoglievano
laghi d'ombra e d'azzurro che si aprivano
l'uno sotto l'altro come a Plivitze
congiunti da cascate
spumeggianti di luci. Era
uno sprofondare senza angoscia, un abbandono
tra care braccia, nulla
del disperato andare dentro al tunnel.
Inseguivo un sogno
ricorrente e folle: essere assunto
tra gli antichi eroi in una
fulgida costellazione, eternamente
ruotare insieme alle galassie.

L'ATTIMO FUGGENTE

di CLAUDIO ZEPPELLINI

I ricordi mi appaiono leggeri
ben prima della pubertà,
ma è successo in un baleno che
si risvegliano
come per incanto
i pensieri già dell'uomo.
I sogni più infiniti!
Consolidati poi,
certi aspetti della vita,
molto esuberanti
fin che giungi
nella piena maturità,
e ti accorgi poi d'un botto
che sembra incredibile
aver fallito e
dover gestire
la tua via
e centellinare
le tue speranze
in un futuro,
così avaro di aspettative che
per non risultare già morti
ti obbliga ad una scelta.

IL COMANDANTE

di MASSIMO ZUBBOLI

Fischi modulati
lo annunciano
l'insegna
sale a riva
l'equipaggio
al posto di manovra
La nave
salpa
Dalla plancia
gli ordini
raggiungono
gli uomini
A poppa
tra i suoi marinai
la preghiera
precede il saluto al vessillo
Le tenebre
avvolgono
la nave
il mare
il cuore della gente

INDICE

ALABISO Francesco (6° Classificato Giovani Autori)	Follia urbana + La grande piaga	pag.	10
ALBERTELLA Patrizio	Saliva allora	“ “	11
APRILE Giuseppe	Non trovo più la pace	“ “	12
ARCHETTI Michael	Le ragioni del dolore	“ “	13
BALDARI Maria Sole	Cerco la strada	“ “	14
BALDRATI Teresa	Tremule fiamme	“ “	15
BARBARI Roberto	Il sorriso della neve	“ “	16
BARDOTTI Massimiliano	I debiti delle nazioni	“ “	19
BARIZZA Lorella	Alzheimer	“ “	20
BENVENUTI Claudia	Camelot	“ “	21
BIANCHI Clara	Viva	“ “	22
BONASSI Italo (Presidente di giuria)	Corsero a dirlo a Dio	“ “	23
BONCIANI Mariagina	In questa casa	“ “	24
BRACCINI Fabiano	Sotto il pergolato	“ “	25
BRAGA Maria Paola	Perdere	“ “	26
BRESCHI Danilo	Si apre il cielo, ed è omaggio	“ “	27
BURIGANA Lia	Il cuore fiorirà dai sogni …	“ “	28
BUTTI Paolo	Maria con Gesù	“ “	30
CALCE Vincenzo	Disabile si racconta …	“ “	32
CANGIANI Salvatore	Lettera al figlio	“ “	33
CAPUTO Raffaele	Nina	“ “	34
CARABELLI Erminio	Pensieri sulla Valmalenco	“ “	35
CAROSINI Antonella	Alba + L’albero	“ “	36
CATALDO Stefania	Una madre	“ “	37
CATTANEO Marina	Camminando …	“ “	38
CECERE Ester	Una casa per ogni creatura	“ “	39
CERVINI Stefano	Poesie haiku	“ “	40
CICILIOT Lia	20 cent.	“ “	41
CIPRIANI M. Elena	Il gioco	“ “	43
CIUFFI Umberto	Metamorfosi	“ “	44
COLONNA Giovanna	I pensieri si aggirano …	“ “	45
CONSOLI Carmelo	Il gelsomino	“ “	46
CONTI Antonio	L’altalena + Rimpianto	“ “	47
CORONA Gianfranco	Guardando il cielo	“ “	48

COSSU Marinella	Nostalgie	pag.	49
COSTA S. Piero	Un maloroso separarsi	“ “	50
COSTANTINO Nicola	La bellezza della tua anima	“ “	51
(Membro di giuria)			
DAL BORGO Serena	Padre nostro	“ “	52
DALL’OLIO Anna Maria	Monterosso e Vernazza …	“ “	53
DAMIANO Antonio	La mestizia dei ricordi	“ “	54
D’ARMI Maria Gabriella	Strade	“ “	55
DE ANGELIS Carla	In quell’alba + Una delicata fusione	“ “	56
DE GREGORIO Anna Elisa	Notti imperfette	“ “	58
(3° Classificata libro edito)			
DEL RIO Lina	Vivere per ricordare	“ “	59
DE MAS Fabio	Vent’anni a Parigi + Porto di …	“ “	60
(2° Classificato poesia singola)			
DE POLZER Lida	Spiragli	“ “	62
DE SANTIS Anna	Il glicine che mi portò via …	“ “	63
DI CROCE Danila	Sono l’innocente dietro …	“ “	64
D’IGNAZI Daniele	A sera	“ “	65
DI MARIA Maria A.	Oro falso	“ “	66
DI MARSCIANO Isabella	Gita al lago	“ “	67
FACCIOLLA Anna	Ognissanti	“ “	68
FAMIANI Silvana	L’amore perduto	“ “	69
FANTINI Alfio	Aria limpida	“ “	70
FATTOROSI Anna Maria	Fa una lieta gazzarra	“ “	72
FAZZOLARI Antonio	Ai vigneti di Candia	“ “	73
FERRARA Irena	Mondo	“ “	74
FERRARI Erminia	Lettera per mio figlio	“ “	76
FIORINI Maria Teresa	Una madre	“ “	78
FOTI Ada Maria	Notte	“ “	79
FOTI Franca	A mia madre	“ “	80
FOTI Luisa	Venezia	“ “	81
FOTI Maria Pia	Ricordi	“ “	82
FUSCO Egidio	Quando per me verrà la sera	“ “	83
GABELLONE Rosanna	Grazie, madre	“ “	84
GALIMBERTI Giuliana	Mi guardo intorno	“ “	85
GALLI Giovanni	A noi solo bisbigli	“ “	86
GALLINA Francesco	Voglio	“ “	88
GARABONI Rolando	Armonia …+ Natura …	“ “	89
GEREVINI Jacopo	Mastro parolaio	“ “	90
(1° Classificato Giovani Autori)			

GILIOLI Luca	Nel loro tempo	pag.	92
GODANO Adriano	L'anima della nebbia	" "	93
(Membro di giuria)			
GREGORINI Daniela	Madre del tempo	" "	94
GUERRA Pivelli Enia	Passi d'addio + Qui da noi	" "	95
GUIDOLIN Giuseppe	Anime smerigliate	" "	96
ISETTA Gianfranco	Un sapore di viola + Incontro?	" "	97
LADIK Donato	La carezza di un ricordo	" "	98
LA ROCCA Tiberio	Alla luce del tramonto	" "	99
LOPEZ Mario	Paura	" "	100
LUCIANI Vannini Pietro	Io sono + L'autunno	" "	101
(5° Classificato Giovani Autori)			
LUISO Domenico	Oltre	" "	102
MAGNAVACCA Anna	Profonda immobilità	" "	104
(Trofeo Apuano alla "Carriera")			
MAININI Lorenzo	A un passo dalla luna	" "	105
MAMAN Federico	Notte d'Aprile	" "	106
MAMBRINI Silvio	L'effimera voce	" "	107
MANFIO Mario	Invecchiare	" "	108
MANZO Giovanni	Il brusio delle onde	" "	109
MARCHESOTTI Mauro	Piove	" "	110
MARCONI Fulvia	Tu cercami	" "	111
MARCONI Rita	In una trama + Sentiva la vita	" "	112
MARIANNI Franca	Accade così	" "	113
MARIOTTI Lino	Il primo extracomunitario	" "	114
MAZZOTTA Francesca	Cellula apolide	" "	116
MELANDRI Stefano	Vita da albino	" "	117
MENOZZI Luigi	Cercavo Dio	" "	119
MIGNANI Gaia	Il viaggio della vita	" "	120
(4° Classificata Giovani Autori)			
MINIO Giovanni	Il nostro amore	" "	122
MONTACCHIESI Mauro	…ho intarsiato un gioiello	" "	124
MOSCATELLI Matteo	Mi sono sentito perso	" "	126
OCCHIPINTI Emanuele	Frammenti di vita	" "	127
ORGIANA Adelaide	I commensali scomparsi	" "	128
ORLANDI Renato	Il faro del Tino	" "	129
ORLANDO Giovanni	Fiume amaro	" "	130
PACISCOPI Francesco	Natale in Calimala	" "	131
(In memoria del presidente scomparso)			

PAGANINI Lucia	L'incanto del momento	pag.	132
PANARO Cleonice	Polignano: Modugno in …	" "	134
PAOLUCCI Giancarlo	Dicembre	" "	136
PAPASERIO Sandra	Gemma preziosa	" "	137
PASQUALI Alessio	Alluvione in Lunigiana	" "	138
PASQUALINO Salvatore	Taciturno desiderio	" "	139
PATAMISI Maria Stella	Come petali d'un fiore…	" "	140
PELICIARDI Emma	Germoglio	" "	141
(1° Classificata libro edito)			
PERESSINI Stefano	Come timide corolle	" "	142
(3° Classificato poesia singola)			
PERRONI L. Maria Giovanna	Lucenti grani di preghiere	" "	144
PEZZICA Franco	Due filosofie	" "	145
(Membro di giuria)			
PINI Pierino	Me lo diceva mia madre	" "	146
PINTON Chiara	Pazienza dell'attesa	" "	147
POFI Laura Elena	Mai	" "	148
PREBENNA Nicola	Oltre diamante	" "	149
RAFFAELLI Giuliana	Marzo avanza	" "	151
(Presentatrice-lettrice)			
RAGO Gino	Specchio del poeta	" "	152
(1° Classificato poesia singola)			
RAVENNA Fulvio	Libertà	" "	153
REGGIANI Stefano	Riverbero di ghiaccio	" "	154
ROMAGNOLI Mirella	Risonanze emozionali	" "	155
ROMANI Ernesto	Vorrei essere	" "	156
RONI Riccardo	I nervi della storia	" "	157
(Membro di giuria)			
ROSSI Antonio	L'alba delle tigri bianche	" "	158
ROSSI Spillantini Maria	La Santa Casa	" "	159
ROVERSI Enea	Per Ayat	" "	160
SALVATO Romeo	Temporale d'agosto	" "	162
SANTARELLI Anna	Essere o sentire?	" "	165
(4° Classificata poesia singola)			
SANTE Valentino	Il profumo del tiglio	" "	166
SANTI Patrizia	Rovine dall'inverno	" "	167
SCALI Liliana	Il fuoco	" "	168
SCHIAVONE Edio Felice	Antimafia	" "	169
SILVETO Adolfo	Madre	" "	170

SODI Mario	Albero storto	pag.	171
SORDI Isabella	Marina	“ “	172
SPADILIERO Alessandro	E le tue ali, fortuite occasioni	“ “	173
TAGLIAFERRI Laura	Mi senti?	“ “	174
TARABBIA Carlo	Il mio eroe italiano	“ “	176
TASSO Giorgio	Stella cadente + Colori di profumi	“ “	178
TEDESCO Vergano Isabella	Mattino d’autunno	“ “	179
VALENTINI Amelia	Pasqua di neve	“ “	180
VANCINI Gianna	All’osteria + Punta Ala	“ “	181
VANNUCCHI Giulia	Evoluzione + Orgoglio	“ “	182
(2° Classificata Giovani Autori)			
VENZI Andrea	La sveglia	“ “	183
VETTORELLO Rodolfo	A Rimbaud	“ “	184
(5° Classificato poesia singola)			
VETTURINI Angelo	Sinfonia	“ “	186
VINCETI Domenica	Il tempo	“ “	187
VITIELLO Mariarosaria	Inverno + Appia	“ “	188
VIVIANI Sonia	Dalla terra al cielo	“ “	189
ZAVANONE Guido	Il viaggio continua	“ “	190
(2° Classificato libro edito)			
ZEPPELLINI Claudio	L’attimo fuggente	“ “	191
ZUBBOLI Massimo	Il Comandante	“ “	192

INDICE DELLE TAVOLE

Lo spirito	pag.	18
L'acqua e la vita	“ “	31
Vento di libeccio	“ “	42
Suono di conchiglia	“ “	57
Zolla di monte	“ “	71
Il ghiaccio	“ “	75
Foglie curiose	“ “	91
Danza di farfalle	“ “	103
Il tralcio e l'uva	“ “	118
Il tronco altezzoso	“ “	123
Bosco d'autunno	“ “	133
La palude misteriosa	“ “	143
Il tordo immobile	“ “	150
La sorgente	“ “	164
Solo l'amore	“ “	175